NUMERO 3 A.S.2024/2025

IL BIMESTRALE INFORMATIVO DELL'IC DI ZERO BRANCO

LO ZEROTTINO

IL VIAGGIO TRA REALTÀ E FANTASIA

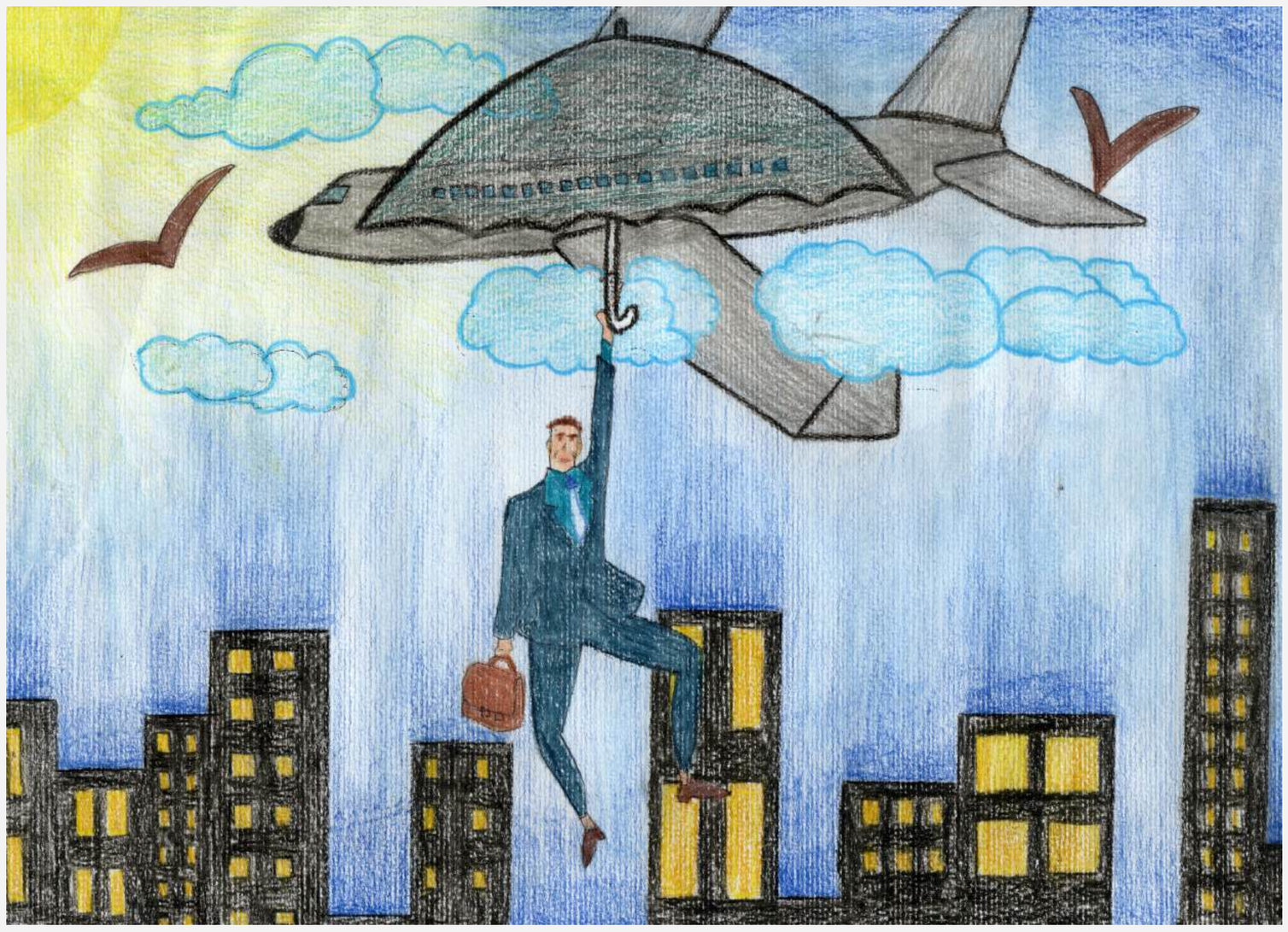
L'EDITORIALE:

EDITORIALE DELLA DIRETTRICE
di Prof.ssa Lisa Facchin

Eccoci per il secondo anno insieme!
La redazione ci riprova...abbiamo cambiato qualcosa, qualche alunno è passato alla scuola secondaria di secondo grado, ma l'entusiasmo e la passione sono rimasti. Ci risiamo perché crediamo profondamente in questo progetto e perché siamo stati gratificati dal successo del concorso PENNE SCONOSCIUTE. Il concorso è stata un'importante occasione di confronto tra diverse esperienze di alunni provenienti da tutta Italia. LO ZEROTTINO è stato valorizzato ed è stato riconosciuto tutto l'impegno e la passione profusi nel realizzare i primi due numeri. Il comitato organizzativo ha sottolineato come il lavoro svolto dalla redazione fosse estremamente ricco, accattivante ma anche ricercato e approfondito. Grande è stata la soddisfazione perché è stato riconosciuto un lavoro di qualità, è stato apprezzato tutto: dagli articoli, alle illustrazioni, ai giochi. È stato premiato l'impegno di ogni singolo studente. Quest'anno LO ZEROTTINO riparte con la collaborazione di molti più alunni di tutti gli ordini di scuola, le interviste programmate sono diverse e continueranno ad essere il fiore all'occhiello della nostra testata. Ci saranno laboratori per realizzare articoli per coinvolgere i bambini della scuola dell'infanzia e della primaria.
Il tema di questo primo numero è il viaggio tra fantasia e realtà. Noi pensiamo che il viaggio possa rappresentare un'occasione di crescita, di confronto e di conoscenza. Ci piace pensare che si possa viaggiare anche grazie alle parole e alle immagini, abbiamo costruito gli articoli con la consapevolezza che le parole ci permettono di raccontare grandi storie, ma soprattutto ci permettono di dare vita a tutti i nostri sogni.
Buona lettura da tutta la redazione!

UNO SGUARDO SUL FUTURO

L'ILLUSTRAZIONE DEL MESE



di Adele Montinaro

LA REDAZIONE SI PRESENTA:

DIRETTORE: LISA FACCHIN
CONDIRETTORE ANTONIO ALBORINO



LA REDAZIONE:

CLASSE 1C: Bennati Giulio, Bertelli Maddalena, Bovo Sabina, Costantini Olivia,Dago Ourega Serena, Ejodamen Ryan Imobhio, El Abdellaoui Hiba, Fagherazzi Elena, Hoxhaj Flavia, Ionita Mattia, Mainardi Emi, Miotto Leila,Ouandaogo, Ouzairou,Pellizzaro Irene, Rossato Nora,Sarfraz Ayan, Schiavinato Gregorio, Sollazzo Giuseppe Vestuti Giulia, Zingaro Zobia.

Della classe 2D: Beggio Sara, Bonon Cristian, Boscolo Axel, Bujoreanu Emanuel, Casarin Davide, Ceccon Gianmarco Thomas, Coppolecchia Victor, Di Giustino Annachiara, Donadel Niccolo', Furlanetto Riccardo, Gegaj Lorena, Lamaj Mateo, Maren Noemi, Martellozzo Gaia, Miotto Francesco, Rossi Anna, Serdoz Greta, Sylaj Ledion, Tatah Simone, Tegon Maddalena, Tomaello Simone, Toso Gioele, Zampieri Alessandro

Hanno collaborato alunni della scuola Secondaria delle classi:
1A-1E-1D-1F-2A-2E-2C-2D-3E

MAFALDA :

di Claudia Ferrarese

Chi è Mafalda? Per rispondere a questa domanda basta googlare il suo nome per scoprire che si tratta di *un personaggio immaginario protagonista dell'omonima striscia a fumetti realizzata dall'argentino Joaquín Lavado, in arte Quino, pubblicata dal 1964 al 1973.*
È una bambina di 6 anni, il papà è un impiegato appassionato di botanica, la mamma è una casalinga che, forse, avrebbe voluto realizzarsi diversamente nella vita. Ha un fratellino terribile e tanti amici con cui gioca ai cowboy e discute di tutto.
Odia la minestra, l'ipocrisia e l'ingiustizia. Non è facile avere a che fare con lei: spesso il papà deve ricorrere alle gocce di "Nervocalm" per sostenere le sue domande. Perchè Mafalda si comporta come ogni bambina della sua età, ma si interessa anche dei problemi del mondo, come la guerra del Vietnam, la fame o il razzismo e proprio le sue domande mettono in luce le contraddizioni e le difficoltà del mondo degli adulti, che Mafalda critica profondamente.
Mafalda oggi ha 60 anni, è un fumetto letto in tutto il mondo e ancora molto attuale. Ma chi è per me? Devo dire che ho conosciuto questo personaggio quando ero ancora molto piccola e avevo appena iniziato la scuola elementare, o primaria, come si dice oggi. Il fumetto era di mio zio che si faceva delle grandi risate sfogliandolo. Ma come? Leggere può essere divertente?
Proprio perchè si trattava di un fumetto con una protagonista mia coetanea, da subito ho provato una simpatia istintiva nei suoi confronti anche se, inizialmente, non capivo la metà delle cose che leggevo e non ci trovavo quasi niente di divertente, a parte le strisce in cui Mafalda era costretta a sorbirsi l'odiata minestra. Il mio orgoglio, però, mi spingeva a non demordere: volevo a tutti i costi scoprire perchè ogni striscia poteva suscitare una risata o almeno un sorrisino... I disegni erano molto semplici, quindi non potevano essere quelli il motivo, e allora non restava altro da fare che concentrarsi sulle parole. Piano piano, leggendo e rileggendo le strisce, ho cominciato a cogliere l'ironia sottile con cui Mafalda criticava la realtà in cui viveva e il suo modo è diventato sempre di più anche il mio.
Ripensandoci adesso credo che Mafalda sia stata per me una delle letture più formative, perchè non è raro che io utilzzi alcune sue battute per commentare le situazioni che mi capita di vivere.
Le risate davvero non sono mancate e potrei fare mille esempi, rischiando di andare oltre il limite delle parole consentite per questo articolo, ma quello che ho trovato più interessante e che mi spinge a rileggere continuamente questo fumetto è che Mafalda potrebbe essere definita un'eroina arrabbiata che rifiuta il mondo così com'è, un'eroina pessimista pronta a criticare tutto e tutti, ma, a chi la conosce bene, appare evidente che c'è solo una cosa in cui Mafalda crede: che il mondo si possa cambiare e che a cambiarlo potranno essere solo i bambini, i ragazzi, i giovani.
E anche su questo non posso che essere d'accordo con lei



LA RADIO: DA PIÙ DI UN SECOLO SULLA CRESTA DELL'ONDA

di Davide Busatto, Giada Favaron, Emy Libralato e Alessia Nardelotto

Chi non si è mai fermato nel salotto della nonna a guardare quelle scatole rettangolari spesso provviste di leve e manopole, o di scritte luminose e tasti? Ebbene sì, fa compagnia agli italiani da più di 100 anni e nel tempo si è evoluta, modificata, ridotta nelle dimensioni, integrata in congegni più sofisticati, ma è rimasta un mezzo di comunicazione ineguagliabile: la radio.
Magari oggi può sembrare un mezzo un po' antiquato, ma la radio è una delle invenzioni più importanti della modernità, che cambiò totalmente il nostro modo di comunicare. La radio è uno strumento che ha segnato una tappa importante nell'evoluzione della comunicazione. Ripercorrere le origini e la storia dell'invenzione della radio è utile per comprendere anche come si sia sviluppata la sua tecnologia dalle origini fino ai giorni nostri.
L'invenzione della radio è legata a due nomi in particolare: l'italiano Guglielmo Marconi e al fisco russo Aleksandr Stepanovič Popov. Questi due studiosi vivevano e lavoravano in zone completamente diverse del globo eppure, senza saperlo, cominciarono a lavorare contemporaneamente sul medesimo progetto, ossia la costruzione di una tecnologia in grado di inviare e ricevere segnali radio anche a notevoli distanze.
Il primo a costruire un ricevitore per captare le onde radio che circolano liberamente nell'aria fu Popov, nell'arco di tempo compreso tra il 1895 e il 1896.
Il collega Marconi, in Italia, intanto, riusciva nell'intento di potenziare l'apparecchio costruito, al punto da far passare i segnali da una parte all'altra di una vasta collina. Purtroppo in Italia le capacità di Guglielmo Marconi (così come è successo ad altri studiosi e scienziati) furono sottovalutate. Egli fu costretto a proseguire e terminare la sua invenzione in un paese estero, l'Inghilterra, per la precisione a Londra. L'invenzione della radio fu preceduta dalla scoperta dell'esistenza delle onde elettromagnetiche che, viaggiando nell'aria, possono essere intercettate da appositi strumenti. Le onde radio sono una forma di radiazione elettromagnetica con lunghezza maggiore rispetto a quella della luce visibile. Esse sono simili alle microonde o ai raggi X, vengono generate da un trasmettitore (antenna) e ricevute da un ricevitore (antenna ricevente). Le onde radio possono viaggiare attraverso l'atmosfera terrestre, nello spazio, e possono attraversare diversi materiali.Chi non si è mai fermato nel salotto della nonna a guardare quelle scatole rettangolari spesso provviste di leve e manopole, o di scritte luminose e tasti? Ebbene sì, fa compagnia agli italiani da più di 100 anni e nel tempo si è evoluta, modificata, ridotta nelle dimensioni, integrata in congegni più sofisticati, ma è rimasta un mezzo di comunicazione ineguagliabile: la radio.
Magari oggi può sembrare un mezzo un po' antiquato, ma la radio è una delle invenzioni più importanti della modernità, che cambiò totalmente il nostro modo di comunicare. La radio è uno strumento che ha segnato una tappa importante nell'evoluzione della comunicazione. Ripercorrere le origini e la storia dell'invenzione della radio è utile per comprendere anche come si sia sviluppata la sua tecnologia dalle origini fino ai giorni nostri.
L'invenzione della radio è legata a due nomi in particolare: l'italiano Guglielmo Marconi e al fisco russo Aleksandr Stepanovič Popov. Questi due studiosi vivevano e lavoravano in zone completamente diverse del globo eppure, senza saperlo, cominciarono a lavorare contemporaneamente sul medesimo progetto, ossia la costruzione di una tecnologia in grado di inviare e ricevere segnali radio anche a notevoli distanze.
Il primo a costruire un ricevitore per captare le onde radio che circolano liberamente nell'aria fu Popov, nell'arco di tempo compreso tra il 1895 e il 1896.
Il collega Marconi, in Italia, intanto, riusciva nell'intento di potenziare l'apparecchio costruito, al punto da far passare i segnali da una parte all'altra di una vasta collina. Purtroppo in Italia le capacità di Guglielmo Marconi (così come è successo ad altri studiosi e scienziati) furono sottovalutate. Egli fu costretto a proseguire e terminare la sua invenzione in un paese estero, l'Inghilterra, per la precisione a Londra. L'invenzione della radio fu preceduta dalla scoperta dell'esistenza delle onde elettromagnetiche che, viaggiando nell'aria, possono essere intercettate da appositi strumenti. Le onde radio sono una forma di radiazione elettromagnetica con lunghezza maggiore rispetto a quella della luce visibile. Esse sono simili alle microonde o ai raggi X, vengono generate da un trasmettitore (antenna) e ricevute da un ricevitore (antenna ricevente). Le onde radio possono viaggiare attraverso l'atmosfera terrestre, nello spazio, e possono attraversare diversi materiali. Ad esempio, per poter ricevere le emittenti radiofoniche private, è necessario usare un semplice apparato in grado di sintonizzarsi tra gli 87,5 e i 108 MHz in modulazione di frequenza (FM). Tali frequenze corrispondono ad una lunghezza d'onda di circa 3 o 4 metri. L'utilizzo della tecnologia consiste nel ricevere un segnale radio di una certa frequenza, ossia il canale. La "cattura" di questa frequenza si chiama sintonia (da qui il verbo "sintonizzarsi"), mentre l'insieme delle tecniche per permettere la ricezione del segnale si chiama modulazione. Una volta modulato, il segnale passa dal ricevitore (che può essere la radio dell'automobile) che lo codifica e lo trasmette sotto forma di suono.



di Benedetta Dentelli

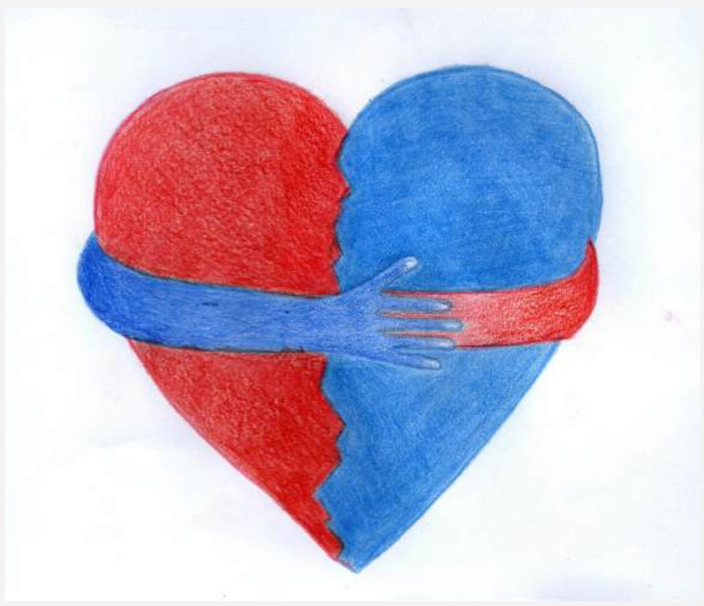
La radio è stata un importante strumento di comunicazione in campo navale, perché gli S.O.S inviati da imbarcazioni in difficoltà potevano davvero richiamare in breve tempo i soccorsi e salvare molte vite. Ne fu una buona testimonianza la storia del Titanic. Se non ci fosse stata la radiotrasmissione, il numero di vittime sarebbe stato ancora più alto di quello noto. Notevole anche l'uso che se ne fece in campo militare.
Quando poi la radio divenne un apparecchio ad uso domestico, le trasmissioni assunsero ulteriore importanza. Da una parte, infatti, si diffuse l'abitudine ad ascoltare la musica, permettendo lo sviluppo di nuove forme artistiche, dall'altra questa tecnologia fu un grande strumento nelle mani della politica. Il regime fascista di Mussolini, ad esempio, fece ampio ricorso alla radio per propagandare proclami e discorsi al popolo.
Inizialmente la radio si ascoltava solo nei bar. Gli apparecchi radio erano ingombranti e costosi. Col tempo, divennero più piccoli ed entrarono in migliaia di case. La radio ebbe subito grande popolarità, poiché era uno strumento che poteva fare compagnia quando si era da soli.
Il 27 agosto 1924 nacque l'Unione Radiofonica Italiana, con sede a Roma. Con un regio decreto, in data 1° maggio 1924, fu definito il contenuto delle filodiffusioni: teatro, notizie, conversazioni, concerti.
Il 6 ottobre del 1924 andò in onda la prima trasmissione radiofonica italiana.
Erano le ore 21 quando Maria Luisa Boncompagni dai microfoni della neonata URI (Unione Radiofonica Italiana) annunciò l'inizio delle trasmissioni dalla stazione di Roma S. Filippo, nell'attuale quartiere Parioli di Roma, all'epoca in aperta campagna. Il primo programma fu un concerto presentato da Ines Viviani Donarelli, moglie del direttore artistico della società e uno dei quattro musicisti che eseguirono musiche di Haydn. Si è molto discusso su chi abbia scritto questo storico annuncio: "Uri, Unione Radiofonica Italiana. 1-RO: stazione di Roma. Lunghezza d'onda metri 425. A tutti coloro che sono in ascolto il nostro saluto e il nostro buonasera. Sono le ore 21 del 6 ottobre 1924. Trasmettiamo il concerto di inaugurazione della prima stazione radiofonica italiana, per il servizio delle radio audizioni circolari, il quartetto composto da Ines Viviani Donarelli, che vi sta parlando, A
lberto Magalotti, Amedeo Fortunati e Alessandro Cicognani, eseguirà Haydn dal quartetto opera 7 primo e secondo tempo".
Con queste parole, ottant'anni fa, dallo studio di Palazzo Corradi in Via Maria Cristina, Ines Viviani Donarelli, violinista nello stesso concerto che stava iniziando, tra fruscii e rumori di fondo,
annunciava la nascita della prima emittente radio in Italia. Maria Luisa Boncompagni è invece da considerare come la prima annunciatrice radiofonica italiana, capostipite di una lunga generazione di abili speaker. L'URI, che nel 1928 si trasformò in EIAR, fu la prima società di gestione del servizio radiofonico nazionale.
Fino al 1974 non era possibile, in Italia, aprire una stazione radio (la radiodiffusione era ad esclusivo appannaggio dello Stato). Poi, nel 1974, la Corte Costituzionale riconobbe la possibilità per i privati di trasmettere localmente via cavo. Si trattò di una sentenza di portata storica, che diede il via libera, in molte città italiane, all'apertura di radio private via etere.
Due anni dopo, nel 1976, una seconda sentenza della Corte Costituzionale liberalizzò la trasmissione via etere in ambito locale. In casa, con gli apparecchi radiofonici, era possibile ricevere sia la Modulazione di ampiezza (AM) che quella di frequenza (FM). Tutte le radio private riuscirono a sfruttare le enormi potenzialità dell' FM.
Dagli anni '80, le radio libere diventarono radio private. Dal 1986 iniziarono le trasmissioni in stereofonia anche in TV. Dagli anni '90 entrarono in scena i network nazionali. Agli inizi degli anni 2000 risalgono, invece, le prime trasmissioni DAB (Digital Audio Broadcasting) nuova frontiera della radio terrestre. Da diversi anni è infine attiva la trasmissione di numerosi canali radio e televisivi tramite satelliti geostazionari.
Insomma, da più di cento anni sempre sulla cresta

AMORE: MASCHI E FEMMINE DUE VOCI A CONFRONTO

Amore? In che senso?

della classe 3E

Il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Si tratta di una ricorrenza ufficializzata dalle Nazioni Unite nel 1999. Tanto si potrebbe dire su questo argomento, vasto ed importante. Ma ogni qual volta si parli di violenza, contro chiunque essa sia diretta, bisogna andare a fondo di una serie di altre questioni, che riguardano prima di tutto la capacità degli individui di entrare in relazione positiva tra loro, di riconoscere le proprie emozioni e di gestirle. Perciò, riflettendo su questo tema, abbiamo trovato utile confrontarci sull'amore - sentimento a volte difficile da riconoscere, comprendere, sostenere - attraverso un'intervista doppia, rivolta in sedi separate alla componente maschile e alla componente femminile della classe. Si è poi aperto un dibattito sulle risposte date, che ha condotto a una riflessione su una serie di altri aspetti come l'empatia, l'ascolto, la disparità di genere. Speriamo di fornire spunti utili anche ai nostri lettori. Ecco le nostre domande: 1-Come definiresti l'amore? 2-Quante forme d'amore esistono secondo te?
3 - L'amore ha dei limiti?
4 - Cosa faresti per amore?
5 - Cosa provi quando ami e quando sei amato, se ti è mai capitato?
6 - Come pensi possa cambiare la tua vita quando ami e sei amato?
7 - Perché, secondo te, sono sempre le donne a subire conseguenze anche molto negative nelle storie d'amore?
8 - Cosa pensi che succeda nella mente di chi uccide per amore? E' veramente amore?



di Sveva Rigari

L'opinione dei ragazzi



di Sofia Ruffini

1 - Se non si è abbastanza maturi per comprendere appieno il sentimento, potrebbe essere considerato una distrazione dai propri obiettivi.
L'amore dovrebbe essere rispetto delle priorità altrui, un sentimento forte, a volte difficile da capire, e anche una responsabilità, ma sempre una dimostrazione di affetto e rispetto verso l'altro/a.
2 - Esistono tante forme d'amore. Si può provare amore verso gli amici, gli animali, i familiari, lo sport, etc. Cambiano l'intensità del sentimento e le modalità di dimostrazione.
3 - L'amore non dovrebbe limitare gli spazi personali e dovrebbe consentire all'altro di continuare a coltivare le proprie passioni e a svolgere le attività consuete. In amore si dovrebbe comunque aver rispetto e non usare violenza, anche quando non si condividono le stesse idee; nessun tipo di violenza, nè fisica nè verbale!
4 - L'amore impone di essere presenti. Altre dimostrazioni potrebbero essere: scrivere canzoni, fare regali, dare attenzioni, dimostrare rispetto e fedeltà, ma senza mai limitare la libertà personale.
5 - Quando si è innamorati, si provano felicità, attrazione fisica, si pensa sempre a quella persona, ci si sente protetti.
6 - Quando si è innamorati, la vita potrebbe cambiare sia in positivo che in negativo: da un lato una persona potrebbe ampliare le proprie conoscenze e i propri punti di vista e vivere più felicemente; dall'altro, potrebbe limitare la propria vita, se l'altra persona richiede troppe attenzioni quotidianamente.
7 - Le donne subiscono sempre perché l'uomo si sente superiore e, nel tempo, ha creduto di poter esprimere la sua superiorità in vari modi; inoltre, quando l'uomo si sente tradito, potrebbe imporre la sua superiorità nel manifestare il dispiacere. Alcuni uomini, poi, pensano che le donne siano di loro proprietà. Potrebbe anche accadere che l'uomo sia stato destabilizzato o da un'esperienza negativa o da un modello sbagliato, o dal fatto di non aver messo in conto di poter essere lasciato. In genere, bisogna evitare di considerare l'altro/a debole o inferiore, né tanto meno l'uomo dovrebbe pensare di poter punire una qualsiasi forma di diversità attraverso la violenza.
8 - Probabilmente, chi uccide per amore vive una grande difficoltà ad affrontare una realtà diversa rispetto a quella che aveva costruito nella propria mente. Non si tratta sicuramente di amore ma di odio, gelosia, rabbia e possesso.

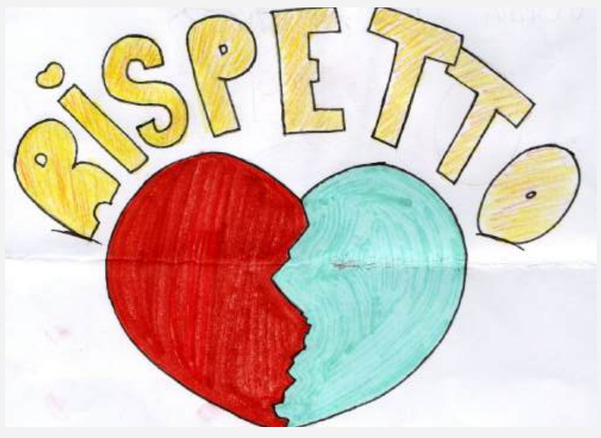
5 - All'inizio si può provare un po' di imbarazzo, impaccio nelle relazioni, poi, quando la conoscenza diventa più profonda, si trasforma in un sentimento che non crea ansie, disagio, difficoltà, ma si esprime in modo del tutto naturale, spontaneo. In genere, sicomincia a sentire la necessità di stare con l'altro/a, e la volontà di aprirsi, confidarsi, consigliarsi.
6-Quando si ama e si è ricambiati, la vita cambia sicuramente in meglio, soprattutto se parliamo della fase iniziale dell'innamoramento. Poi, se il rapporto è impostato correttamente e su basi di lealtà e fiducia reciproca, si continuerà a sperimentare un effetto positivo su entrambi. Quando ci si sente amati e si ama a propria volta, si è capaci di dimostrare in tutti i modi possibili il proprio sentimento, anche andando contro il giudizio di qualcuno; si passa sopra ai difetti dell'altro/a, si perdona, si impara dagli errori, ci si conosce e si capisce come interagire positivamente con l'altro/a. Si è maggiormente disposti a mettersi in discussione e a parlare liberamente, ma anche ad affermare in modo più deciso la propria personalità.
- La parte femminile subisce spesso perché la società, piena di stereotipi di genere, ci induce a pensare che la donna sia più debole dell'uomo o debole in assoluto, quindi talvolta sono le donne stesse che pensano di valere meno degli uomini.



di Sofia Ruffini

L'opinione delle ragazze

1 - L'amore è un sentimento forte, positivo, bello che si prova per un'altra persona perché si sente il bisogno di stare con lei, la si ritiene importante, diversa, si condividono pensieri ed esperienze.
2 - Esistono tante forme d'amore. Da figli viviamo l'amore dei genitori e noi, a nostra volta, amiamo i nostri genitori; proviamo una certa forma di amore anche quando ci relazioniamo a un amico/amica, se veramente intendiamo l'amicizia come un rapporto di scambio e dialogo profondo, oltre che di condivisione di un percorso di vita. Se proviamo amore per un'altra persona, in un rapporto non di semplice amicizia, si possono verificare alcune situazioni, positive o negative. Si manifestano situazioni positive quando nella coppia c'è unità sia di pensiero che di azione, dialogo, comprensione, disponibilità ad ascoltarsi e mettersi in gioco. Si verificano situazioni negative se non ci sono punti di incontro tra pensieri differenti o c'è troppa gelosia, o ci sono modalità di rapporto non pacifiche.
3 - Sì, l'amore ha dei limiti. Bisogna rispettare la libertà dell'altro/a, lasciarsi reciprocamente degli spazi di autonomia, evitare di plagiare e di diventare oppressivi, rispettare le idee dell'altro/a, non far sentire in colpa l'altro/a, impegnarsi in egual misura da ambo le parti.
4 - Per amore si potrebbe fare molto ma non tutto. Ad esempio, non si dovrebbero mai accettare ricatti affettivi o emotivi, non ci si dovrebbe far limitare nelle proprie idee, nelle proprie passioni, nei propri desideri, nei propri progetti.



di Giorgia Mellino

7 A volte, però, ci sono delle cause economiche che legano le donne a situazioni di abuso o di violenza, dal momento che alcune non riescono a sviluppare una propria autonomia lavorativa. Oppure, ci sono delle situazioni culturali che non consentono alle donne di realizzare concretamente la loro libertà.
8- Non è sicuramente amore. Nella mente di chi uccide una persona che dice di aver amato, prevalgono certamente gelosia, possessività, ossessione, oppressione, concezione distorta dei rapporti umani. Scatta un meccanismo di difesa dall'idea dell'abbandono che lo porta a impazzire e si sviluppa la volontà di garantirsi che la persona uccisa non possa più amare nessun altro. Insomma, qualcosa di molto molto lontano dall'amore, che, invece, preserva, custodisce, comprende e, se necessario, scusa e chiede scusa.

VALENTINO VILLANOVA: IL FUMETTO È TUTTA LA MIA VITA

L'AMORE PER IL DISEGNO RACCONTATO A NOI RAGAZZI DELLA REDAZIONE.

della classe 1C

Noi ragazzi della redazione de LO ZEROTTINO, abbiamo avuto l'opportunità di intervistare un fumettista. Valentino ci ha letteralmente catapultato nel mondo del disegno, ci ha trasmesso la sua passione, ma soprattutto ci ha fatto scoprire quanto sia bello trasformare i propri sogni in una professione.
Vi lasciamo all'intervista e alla sorpresa finale...

Cosa provi quando disegni?
Adoro disegnare, è la cosa più bella che io possa fare, mi dà grande gioia e soddisfazione. Sono riuscito a trasformare il disegno nel mio lavoro.

Da quanto tempo disegni? Come e quando ti sei accorto del tuo talento, ma soprattutto quando hai capito che questa passione poteva diventare un lavoro?
Disegno da sempre, fin da piccolo. A scuola disegnavo cartelloni per i miei compagni. Da quindici anni è diventato il mio lavoro.

Valentino sappiamo che tu hai studiato architettura e terminata l'università hai svolto il lavoro di architetto. Come mai da architetto sei diventato fumettista? I tuoi studi in architettura ti sono stati utili per diventare fumettista?
Ho studiato all'università di architettura e gli studi fatti mi sono stati utili, però il lavoro di architetto per me era poco creativo, lavoravo troppo al computer, mentre a me piaceva disegnare a mano libera. Quindi ho abbandonato il lavoro di architetto per coltivare il mio sogno.

Come ti vengono le idee per disegnare?
L'ispirazione spesso nasce dalla lettura dei miei fumetti preferiti, li leggo sempre alla sera prima di addormentarmi. Però tante idee nascono in modo semplice, senza pensarci troppo, in modo quasi automatico.

Hai un luogo del cuore dove disegni?
Il mio luogo del cuore dove disegno è il mio studio nel mio ufficio. È una stanza molto grande con tanti scaffali pieni di fumetti, ha una grande vetrata con vista nel giardino e la mattina si sente il cinguettio degli uccellini.

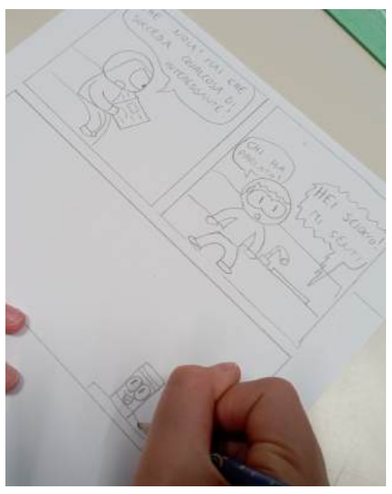
Disegni con qualcuno?
Inizialmente disegnavo da solo. Ora è diventato un lavoro e ho creato un team. Siamo sette persone. Fred è lo sceneggiatore, tre ragazze si occupano di colorare i fumetti, un ragazzo si occupa di assemblare tutto il lavoro e infine Dottore, la figura più importante...il mio cane!

Cosa o chi ti ispira quando crei un disegno o un fumetto?
L'ispirazione mi viene proprio dai fumetti che leggo. Non mi è mai venuta in mente l'idea di copiare, ma farmi ispirare sì.
Farsi guidare da altre idee, all'inizio è molto importante, è il modo per imparare a creare qualcosa di tuo, di personale.

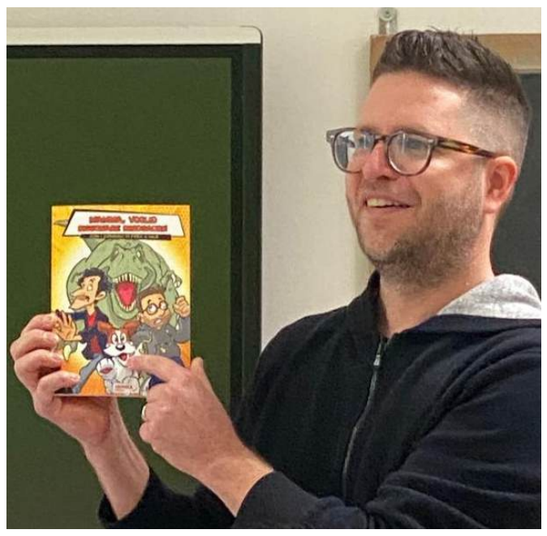
C'è un personaggio che hai creato a cui sei particolarmente affezionato?
Sono affezionato a tutti i personaggi che ho creato, ma sicuramente sono molto legato ad Alex Dream e ai miniamici del Volley.











Hai mai avuto il blocco dell'artista o hai mai pensato di abbandonare il mondo del fumetto per dedicarti ad altro?
Assolutamente no! E mai, ma proprio mai ho pensato di abbandonare il mondo del fumetto. Non potrei mai lasciare la mia più grande passione.
La mattina non vedo l'ora di fiondarmi in ufficio a disegnare!

Quanto ci metti a creare/scrivere un fumetto?
Per creare un fumetto ci vogliono all'incirca due mesi, dipende molto dalla storia.

Ci sono ruoli diversi nella realizzazione di un fumetto? Chi scrive la storia? Chi disegna? Chi colora?
In parte ho già risposta a questa domanda, ma ovviamente sì. Io penso al soggetto, all'idea iniziale, insieme a Fred la sviluppiamo e la trasformiamo da idea e storia completa. Si passa poi al disegno. Sceneggiatore e fumettista lavorano insieme, dal soggetto passiamo alla sceneggiatura allo storyboard (schizzo veloce di tutta la storia).
Infine, si realizza il fumetto che verrà per ultimo colorato da persone che hanno il ruolo di colorare.

La tua famiglia ti ha sostenuto nella scelta di diventare fumettista?
La mia famiglia mi ha sempre sostenuto, sono molto orgogliosi di quello che faccio!
I miei genitori mi hanno sempre incoraggiato a fare quello che mi piaceva e che mi rendeva felice.
Secondo me, ogni genitore dovrebbe dire al proprio figlio: "fai quello che ti piace".

Come ti senti quando vedi pubblicate le tue creazioni?
Sono molto orgoglioso di vedere le mie creazioni pubblicate. Mi piace pensare di aver fatto felice le persone che le leggeranno.

A 11 anni quali erano i tuoi sogni?
Diventare fumettista! Avevo le idee molto chiare sul mio futuro e il mio sogno è sempre stato disegnare.

Hai mai insegnato a bambini e ragazzi come si realizzano i fumetti?
Certo! Mi piace moltissimo insegnare a bambini e ragazzi a disegnare. I laboratori sul fumetto sono molto divertenti!

Per te è importante trasmettere la tua passione ad altre persone?
È importantissimo!
Per me fumetto significa sicuramente "storia raccontata attraverso le immagini", ma anche uno strumento per comunicare qualcosa, per rendere felici gli altri; quindi, tutto questo mi consente di trasmettere la mia passione a tutti i lettori.

Grazie Valentino, è stata un'esperienza elettrizzante intervistarti, ti ringraziamo per il tempo che ci hai dedicato!

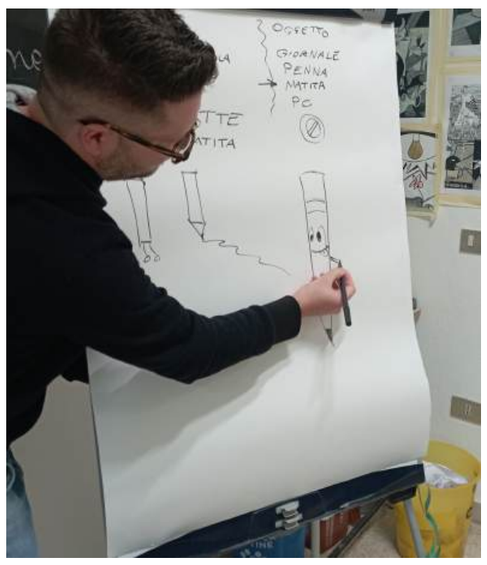


di Olivia Costantini

ZERO MAT: LA MASCOTTE DELLO ZEROTTINO

della classe 1C

Concludiamo l'intervista raccontandovi il regalo che ci ha fatto Valentino.
Insieme a lui abbiamo creato la mascotte del giornale: ZERO-MAT, una simpatica matita che ci accompagnerà in tutte le pagine del giornale.
Valentino ci ha spiegato come creare un personaggio, da quale idea partire e come svilupparla. Ci siamo divertiti molto e il risultato finale è stato bellissimo!
ZERO-MAT comparirà anche in alcuni fumetti e diventerà il logo distintivo del giornale.
Provate a cercarla tra le pagine del giornale!





Valentino Villanova

LE SCIENZE SI RACCONTANO

INTERVISTA A MARCO GALAVERNI, DIRETTORE WWF ITALIA OASI NATURALISTICHE

DA NORD A SUD UN TERRITORIO DA SCOPRIRE

della classe 2C

Buongiorno Marco e benvenuto. Siamo la classe 2C. Volevamo farti alcune domande su di te e sul tuo lavoro nel WWF.

Come prima cosa, qual è il tuo ruolo e i tuoi compiti all'interno del WWF?

Buongiorno, sono il direttore del settore oasi ed educazione del WWF, responsabile della gestione di oltre 100 WWF in Italia

Hai fatto anche altri lavori nella tua vita prima di questo?

SI, ho lavorato nell'ambito della ricerca scientifica sul lupo. Ho lavorato per l' ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale)

Che cosa hai studiato per specializzarti in questo settore?

Per specializzarmi in questo settore ho studiato le scienze naturali e poi ho fatto il dottorato ricerca

C'è qualcuno in particolare a cui ti ispiri?

Mi ispiro a PIERO ANGELA, il famoso conduttore di SUPERQUARKl

Perché hai scelto di fare questo lavoro?

Ho scelto di fare questo lavoro perchè mi piace il mondo della natura e ritenevo che potevo aiutare in questo mondo in cui sono presenti pochi giovani

Ti piace questo lavoro?

Sì, mi piace moltissimo questo lavoro, è impegnativo e si lavora molto. A volte l'impressione è di non fare abbastanza per le sfide che abbiamo da vincere, ma è comunque meraviglioso perché permette di stare a contatto con la natura.

Che cosa significa per te il WWF?

Per me il WWF è una visione del mondo, una visione di un mondo sano in cui l'uomo e la natura si prendono cura l'uno dell'altro, perché noi siamo parte della natura.

Qual è il progetto WWF di cui vai più orgoglioso?

I progetti del WWF di cui vado più orgoglioso sono: l'introduzione della lince in Italia sulle Alpi orientali e la creazione di 4 oasi in ospedale (Bari, Napoli, Palermo, Padova), perché permette di vedere la felicità nel volto dei bambini che trovano un prato fiorito in un momento della loro vita molto difficile.

Perché hai deciso di scrivere un libro sul lupo? Quanto ci hai messo? E perché proprio sul lupo?

Ho scritto il libro per trasmettere ad altri giovani le sensazioni che ho provato avvicinandomi a questo mondo, la bellezza del lavoro sul campo e dell'importanza di una specie chiave come il lupo, le persone non sono preparate al suo ritorno. Ci ho messo almeno un anno in cui quasi tutte le sere mi dedicavo alla scrittura.



Marco Galaverni presidente di WWF Italia

Perchè è stata creata l'associazione WWF in Italia?

L'associazione del WWF è stata creata anche in Italia perché non c'era una cultura del rispetto della natura, eravamo in pieno boom e si cercava solo il benessere economico. C'era bisogno di creare una nuova cultura del rispetto della natura.

Come si impegna il WWF a proteggere le aree protette in Italia?

In due modi: gestendone direttamente quasi 100 e stimolando gli enti pubblici a gestire meglio quelle che hanno creato o a crearne delle altre

Quale ambiente è più in pericolo in Italia?

Beh... l'ambiente più in pericolo in Italia sono le zone umide, perché negli ultimi decenni sono state prosciugate, inquinate, frammentate.

Quali sono le oasi più importanti in Italia?

Le oasi più importanti in Italia sono in Sardegna Monte Arcosu, le saline di Trapani in Sicilia e Burano in Toscana.

Quali sono le oasi più in difficoltà e perché?

Le oasi più in difficoltà sono quelle che non ricevono finanziamenti di nessun tipo o quelle in cui ci sono tentativi di utilizzi per altri scopi (costruzione di nuovi insediamenti o strade).

Quali specie rischiano di estinguersi in Italia?

Le specie che rischiano di estinguersi in Italia sono l' orso bruno marsicano (50 esemplari rimasti) e il falco pescatore (8 coppie rimaste)

Cosa possiamo fare noi per aiutare il WWF?

Informarsi è il primo passo, trascorrere tempo in natura nelle nostre oasi e vedere i nostri progetti, iscriversi al WWF o ad altre associazioni ambientaliste. Molto si può fare con le scelte di tutti i giorni: fare scelte che rispettino la natura (come ci muoviamo, cosa utilizziamo); a livello alimentare possiamo abbassare il nostro impatto riducendo l'utilizzo delle fonti animali, mangiando cibo sano e a km0. Voi, inoltre, potete spiegare agli altri (anche ai vostri genitori) quello che sapete e che state imparando a scuola



di Martina Bano, Oasi di Valle Averto



Piero Angela da Il Mattino.it



UOMINI E LUPI
IN ROMAGNA E DINTORNI

di Eraldo Baldini e Marco Galaverni

Editore Il Ponte Vecchio

L'UOMO CHE SOGNAVA LUPI

di Marco Galaverni

Editore O.R.M.E.



SPAGNA E IL CAMBIAMANTO CLIMATICO

LA VOCE DEI PROTAGONISTI: SARA MARTÍNEZ CEBRIÁN Y SU AMIGA

LOS SECRETOS DE LA GOTA: LA DANA

Periodistas: Giada Rizzante, Erika Dominte Parascheva, Federica Napolano Rachele Dal Ben

La Dana (Depresiòn Aìslada a Niveles Altos) es una corriente de aire polar que, al encontrarse con el viento húmedo y cálido del Mar Mediterráneo, provoca recipitaciones fuertes y devastadoras. Este fenómeno ocurrió en la zona de Valencia a finales de octubre de 2024. Empezó a llover muchísimo y el viento era muy fuerte. Algunos ríos cerca de Valencia, como el Magro y el Jùcar, se desbordaron y el agua salió de su cauce. El agua siguió subiendo y entró en el pueblo, afectando casas, pisos y edificios públicos de los ciudadanos que no estaban preparados ni advertidos. A medida que el agua subía, las redes electrónicas dejaron de funcionar. La mayoría de las personas perdió sus objetos personales de valor, sus oches, algunos familiares y amigos y también su trabajo.
Los días siguientes a la DANA, los ciudadanos se yudaron mutuamente con mucha solidaridad. Usaron cubos para sacar el agua de las casas y las calles de los pueblos cerca de Valencia. Tanto adultos como niños sintieron mucha tristeza y mucho miedo, porque estaban preocupados por sus familiares y amigos y esperaban recuperar sus objetos de valor. Ahora la situación está mejorando pero nosotros queremos estar al lado de estos pueblos y esperamos que esta triste tragedia termine pronto.



INTERVISTA A .....

Periodistas: Vittoria Scattolin

PROFE MARTÍNEZ: Hola chicos, pues esta es mi amiga Marta y os va a responder a unas de las preguntas que le habéis hecho en el vídeo.
Vale, pues... ¡adelante Marta! Cuando quieras...
MARTA: ¡Hola! Encantada. He estado escuchando el vídeo, he cogido algunas preguntas y voy a intentar responderlas si... A la pregunta “cómo habéis vivido esa tragedia bien, pues ...es algo muy complejo, porque son muchas emociones. Esta tragedia, aunque a mí me ha tocado de cerca...a mí personalmente ha sido poco lo que me ha hecho, pero a todas, a muchísimas personas a mi alrededor les ha tocado de manera muy intensa. Tengo amigas que han perdido su casa, que han perdido los dos coches de la familia que además sus padres han perdido su casa o sea...Gente que ahora mismo no sabe ni dónde ir... Esto pasa en Valencia y en Utiel, que es el pueblo natal de Sara, pero aquí tenemos la suerte de que todos nos conocemos nos ayudamos y de resaltar es la labor del voluntariado y de la ayuda de todos y desde el primer día de la solidaridad tan importante que ha habido y que está habiendo. Por ejemplo también tengo una hermana y ella vive en Valencia, ella a pesar de que su piso no llegó porque es un piso muy alto, el ascensor no funciona ella vive en un piso 18 y el ascensor después de dos meses todavía no funciona y ella tiene dos bebés muy pequeños, es ella sola y todavía no puede volver a su casa. La parte debajo también está destruida y perdió su coche.... también mi otra hermana perdió su coche y os puedo contar historias de amigos íntimos que lo han perdido casi todo... vale.... y “cómo se vive esto?” Pues se vive con mucha tristeza y con mucha impotencia y bueno, pues, la verdad es que es una situación en la que todos estamos muy tocado...
PROFE MARTÍNEZ: Pues, Marta, ¿te puedo hacer una pregunta? Tú estuviste ayudando desde el día siguiente, ya te vimos con las manos sucias de barro, porque estaba limpiando, ayudando a todo todos los demás...y... ¿Qué es lo que te encontraste, la primera vez que llegaste allí al punto 0?
MARTA: Pues mira, si tuviese que describirlo de una manera así un poco gráfica, vale, yo tengo la suerte de que no estamos en una guerra, pero creo que eso es lo más parecido a una guerra, según lo que yo, según lo referente que yo tengo, porque yo cuando conseguí llegar, porque yo me quedé.... porque yo soy profe también como Sara, entonces me fui a mi trabajo, porque todavía no llovía mucho y nadie pensaba que pasara esto..... Y a la vuelta yo no podía volver así me quedé aislada en otro pueblo. Una persona me dejó su casa para dormir y al día siguiente, haciendo una ruta alternativa y haciendo un recorrido de tres horas conseguí volver a casa y pude abrazar a mi hijo. No podía entrar al pueblo, porque resultaba que el pueblo se había .....porque resultaba que por el pueblo había pasado el agua y había destruido la zona de acceso, entonces era un poco imposible conectarse.... conectar a los abuelos de mi hijo con mi hijo, con mis hermanos... Entonces, al final tenía que hacer, bueno, hacer malabarismos para poder llegar y estar con todos. Al día siguiente que ya pude ubicar a mi hijo con un familiar lo que hicimos, lo que hice yo y lo que hicimos todos, fue calzarse la bota de agua e ir a ayudar a poner nuestras cosas en orden, y los que tenían la suerte de tener ya todo en orden ir a ayudar a toda esta gente que tenía este panorama así ...tú ibas andando por la calle, verdad..... Las comunicaciones no iban, yo intentaba comunicarme por teléfono y la mayoría de las personas no funcionaba el teléfono y.....
PROFE MARTÍNEZ: ...que esa fue una de las dificultades de los primeros días, que no había red Internet y tampoco había agua potable...
MARTA: Exacto, exacto yo, por ejemplo, ese día estaba planeando donde iba a ir el día siguiente para ayudar, porque tú pensabas qué personas podían estar afectadas, pero tú no lo sabías, porqué no podías hablar con ellas... Entonces al final lo que hacíamos, cada uno de nosotros, era te cogía una mochila, te ponías la equipación, te ibas hacia la zona afectada e ibas hacia donde pensabas que podía hacer falta y, por supuesto, tú llegabas allí y era tan desastroso... o sea estamos hablando de casas que el lodo llegaba por aquí, pero claro, estamos hablando hablando, por ejemplo, una amiga mía, me contó, que es la primera la que estaba ayudando, que ella y su niño pequeño tuvieron que subir por el agua subía, subía, subía.....veían que se ahogaban, vale, y el agua llegó hasta el techo. Entonces ellos... por suerte era una casa de planta baja más una altura.... entonces se pudieron salir a la altura de arriba, el agua seguía subiendo y ella salió a un balconcito, a una ventana y, por allí, con una pala, una especie de grúa, les sacaron al niño y a ella. Y me contaba que era chocante, porque unos metros de arriba no había nada de agua... Se la llevaron con una barca... sí, sí exacto hay gente que tuvieron que rescatar con braca a través de la ventana....
PROFE MARTÍNEZ: ... he visto que está tu hijo...
MARTA: mmm, sí...
PROFE MARTÍNEZ: Pues, a lo mejor Guillermo, tú puedes responder a una de las preguntas... nada, ¿cómo lo han vivido los niños? La situación...
GUILLERMO: Bueno, yo me asusté un poco, porque no sabía lo que iba a pasar Nada, porque en la tele veía... veía mucha gente así y mal... y me asusté...
PROFE MARTÍNEZ: Claro, y ahora ¿cómo estás ahora?
GUILLERMO: Bien... todo bien, mucha gente que conozco ha perdido muchas cosas.
PROFE MARTÍNEZ: Sí...
GUILLERMO: Y eso..
PROFE MARTÍNEZ: Pero bueno, tú crees que se recuperará... sí verdad... claro que sí. Muchas gracias, Guille.
GUILLERMO: Nada
PROFE MARTÍNEZ: Bueno profesora Marta, muchas gracias por tu testimonio.
MARTA: A vosotros..
PROFE MARTÍNEZ: ... y bueno, pues nada, a ver si conseguimos verte en Italia alguna vez..
MARTA: Por supuesto, chao... gracias.
PROFE MARTÍNEZ: Gracias

SUGGERIMENTI PER LA CURA DEL PIANETA TERRA



di Sara Beggio



di Ledion Sylaj



di Noemi Maren



di Noemi Maren Sara Beggio

I RAGAZZI RICORDANO

Non sembrano 200 anni

Buon compleanno a tutte le mummie!

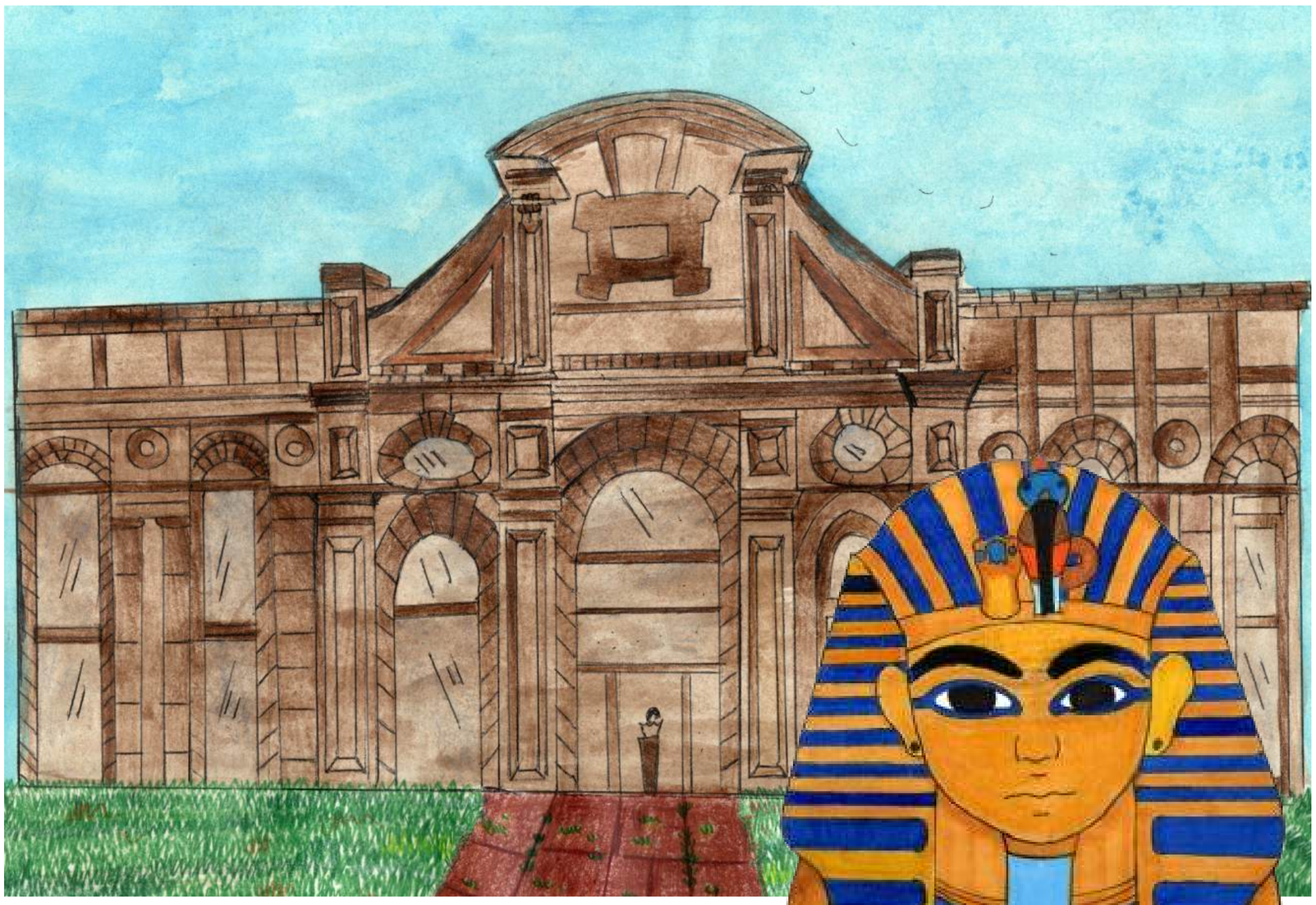
di Maelle Zago, Aurora Volpato, Gabriele Florian, Filippo Martinato, Giosuè Teotto, Davide Pistolato.

Il Museo Egizio Di Torino è il museo di storia egizia più antico al mondo. La sua inaugurazione è avvenuta nel 1824, esattamente 200 anni fa. Il fondatore del museo fu Carlo Felice di Savoia, re di Sardegna e duca di Savoia.
Il museo dal 2013 è entrato nella classifica di 50 musei migliori del mondo, oltre a questo è uno dei musei più visitati in Italia; infatti, nel 2022 sono state registrate 800.000 ingressi al museo. Il museo è situato a Torino perché il re d'Italia risiedeva in quella città.
All'inizio dell'Ottocento le truppe napoleoniche andarono in Egitto e durante la campagna militare fecero razzia di reperti della civiltà egizia, tornando in Europa carichi di un tesoro importantissimo. Iniziava così il collezionismo di reperti egiziani.

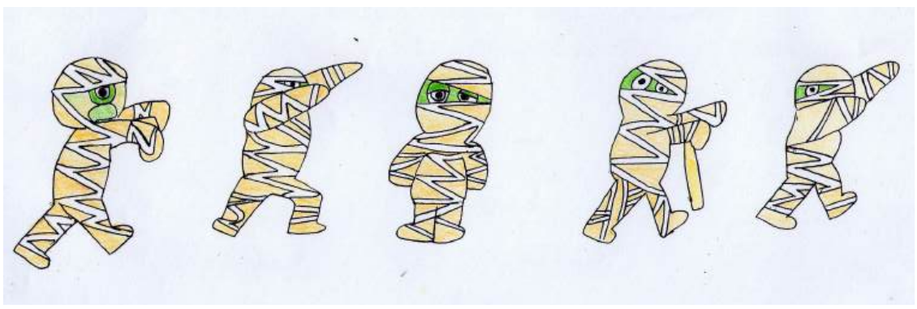


Il primo oggetto della collezione fu la Mensa Isiaca e consacrò la nascita del museo di Torino nel XVII secolo, in seguito gli scavi in Egitto, condotti nel XVIII secolo da Vitaliano Donati, riportarono reperti significativi come le statue di Ramses II, Sekhmet e Iside. Nel XIX secolo, il console piemontese Bernardino Drovetti raccolse oltre 7000 oggetti egizi, acquistati nel 1824 dal re Carlo Felice. La collezione, arricchita negli anni da scavi condotti da Ernesto Schiaparelli, crebbe fino a oltre 40.000 reperti, inclusi mummie, papiri e oggetti di uso quotidiano. Nel museo sono presenti più di 40.000 pezzi come: statua di Seti ll, statua di Ptah, la sfinge e oggetti della tomba di Kha e Merit. Dopo un'importante ristrutturazione nel 2015, il museo dispone di 12.000 m² espositivi, una biblioteca e spazi per lo studio e il restauro. Nel 2022 è stato inaugurato un giardino botanico dedicato alla flora dell'Antico Egitto. È tra i musei più visitati d'Italia, con quasi un milione di visitatori all'anno.





di Gianmaria D'Ambrosi



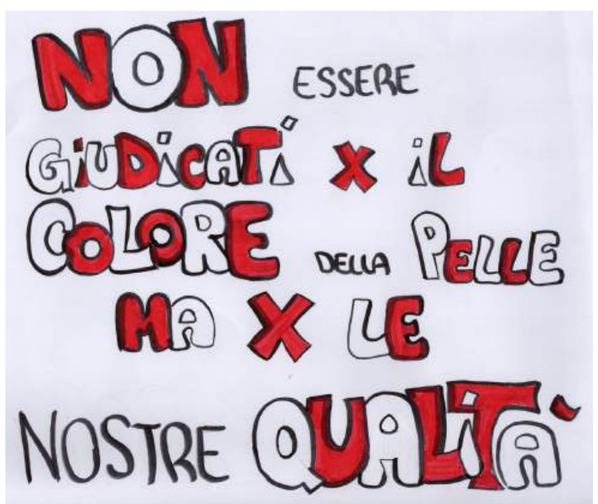
di Rossato Nora, Pellizzaro Irene, Giuseppe Sollazzo

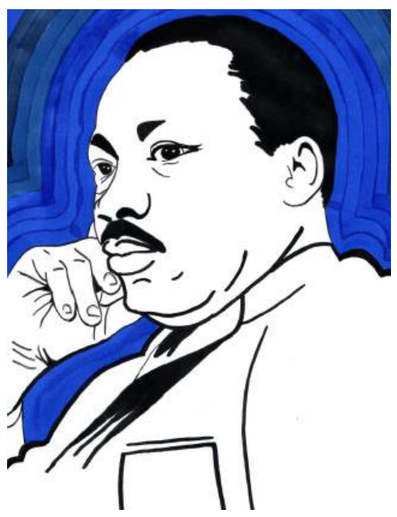
di Giada Lunardi

Martin Luther King, il rivoluzionario: sessant'anni fa il discorso che cambiò il modo di pensare

di Annachiara Di Giustino e Anna Rossi

Martin Luther King Jr. è nato il 15 Gennaio 1929 ad Atlanta in Georgia. È stato un attivista, politico e pastore protestante statunitense. Figlio di Martin Luther King Sr., un predicatore battista e di Alberta Williams King, un'insegnante di scuola.
King è cresciuto in un ambiente religioso e ha seguito le orme del padre diventando pastore protestante.
King si impegnò moltissimo per difendere e attirare l'attenzione del pubblico sulla discriminazione razziale, e per richiedere che venisse prolungata la legislazione sui diritti civili per garantire i diritti civili agli afroamericani. Ha promosso la non-violenza e la resistenza pacifica, ispirandosi alle idee di Mahatma Gandhi. Nel 1955, ha guidato il boicottaggio degli autobus a Montgomery, Alabama, dopo l'arresto di Rosa Parks. Rosa Parks fu un'attivista statunitense per i diritti civili che sfidò le leggi segregazioniste degli Stati Uniti del sud rifiutandosi di alzarsi dall'autobus per lasciare il posto a un bianco. King Il 28 agosto 1963 ha organizzato la marcia su Washington per il lavoro e la libertà, dove ha pronunciato il famoso discorso "I Have a Dream".
King ha descritto della sua visione di futuro in cui persone di tutte le razze avrebbero vissuto in armonia e uguaglianza. Ha citato una dichiarazione di indipendenza e il proclamo di emancipazione sottolineando che i diritti promessi non erano ancora stati realizzati per gli afroamericani. Nel discorso dice: io ho davanti a me un sogno, che i miei quattro uattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere.







illustrazioni di Anna Rossi

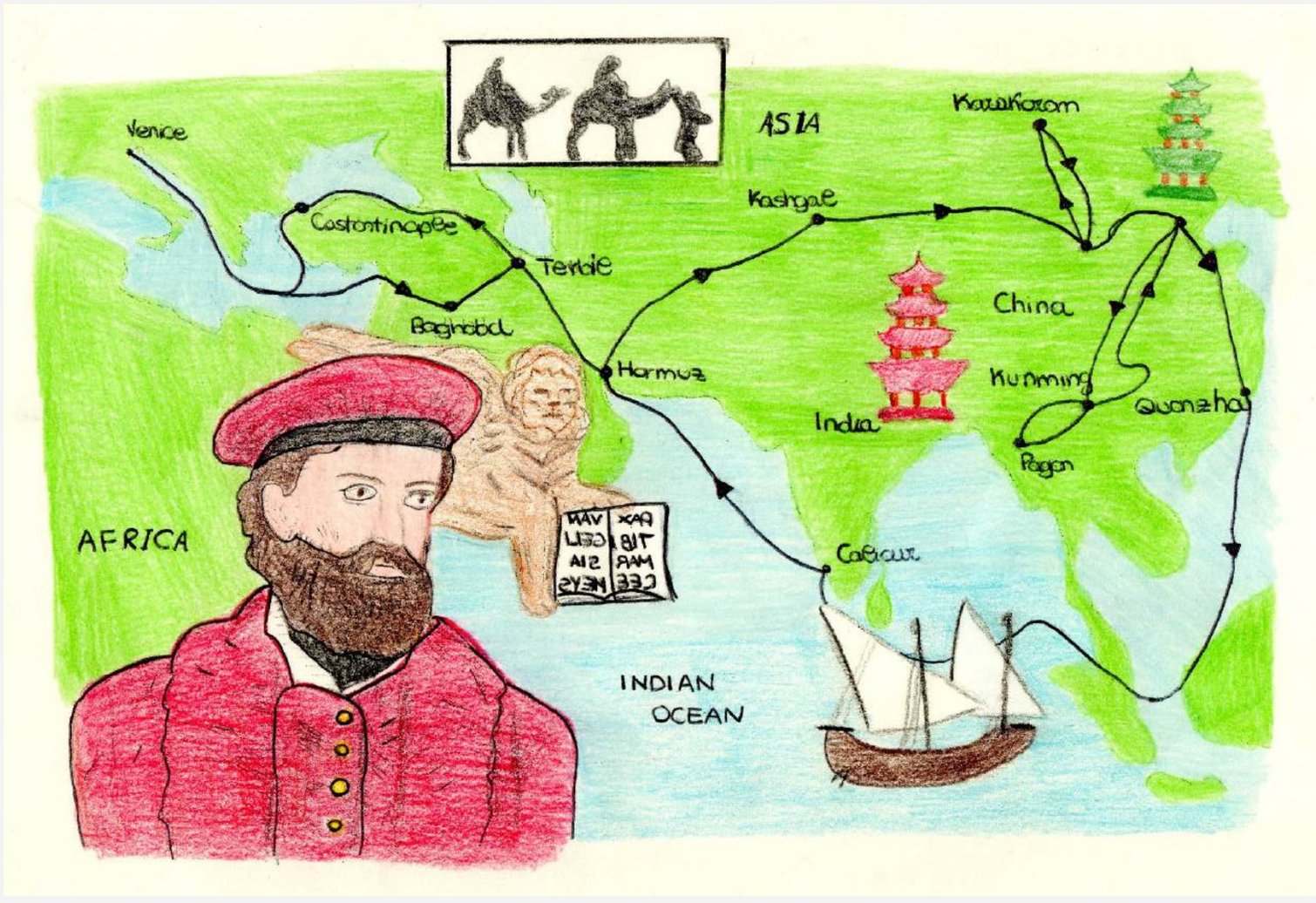
Ho davanti a me un sogno oggi!
Questo discorso è diventato un simbolo della lotta per l'uguaglianza e la giustizia. Nel 1964 ha ricevuto il premio Nobel per la pace e per i suoi sforzi nel combattere la segregazione razziale e promuovere i diritti civili.
Purtroppo, la sua vita è stata tragicamente interrotta il 4 aprile 1968, quando è stato assassinato da James Earl Ray a Memphis, Tennessee.
La sua eredità continua a vivere attraverso il Martin Luther King Day, una festa nazionale degli Stati Uniti e attraverso le numerose iniziative che promuovono i diritti civili e la giustizia sociale. Oggi dopo 60 anni rimane nel cuore degli americani il ricordo di questa grande persona che ha dato tutto se stesso per il bene del proprio paese. Però esistono ancora tantissime discriminazioni legate al colore della pelle, alla parità dei sessi, moltissime persone soffrono per colpa del razzismo e per atti di xenofobia, persone straniere faticano a integrarsi nel nuovo paese che li accoglie e questo accade anche in Italia. Oggi l'Italia è il primo paese d'arrivo di rifugiati e migranti che sognano di vivere in Europa; sono oltre 43.200 gli arrivi registrati dall'8 settembre all'inizio del 2024. L'integrazione non è sempre facile, la vita nel nuovo paese è difficile. Molte persone sono razziste e faticano ad accettare chi è diverso, ma se riuscissimo a ricordare le parole di Martin Luther King forse potremmo guardare con occhi diversi coloro che riteniamo stranieri e quindi nemici e scoprire che le differenze possono essere una risorsa.

MARCO POLO
IL PIÙ GRANDE VIAGGIATORE DI TUTTI I TEMPI

A 700 ANNI DALLA SUA MORTE, IL MITO DEL VIAGGIO E' ANCORA DI GRANDE ISPIRAZIONE PER GIOVANI DI OGNI EPOCA

DI Riccardo Furlanetto 2^D

Marco Polo nacque nel 1254 a Venezia, morì l'8 gennaio 1324.
Marco fin da bambino sognava di navigare e scoprire il mondo insieme alla sua famiglia. Il primo viaggio iniziò a 17 anni nel 1271 per accompagnare il padre Niccolò e suo zio Matteo in una spedizione in Cina. Arrivò nel 1295 in Cina dove restò per quasi 25 anni diventando nel frattempo consigliere del Gran Khan Kublai, imperatore dei Mongoli. La sua permanenza gli permise di fare varie esperienze, conoscere la bellezza della Cina attraverso le sue abitudini, cultura, usanze e religioni (la Cina accettava tutte le religioni) e scoprì anche grandi i tesori: le pietre preziose, le spezie, i tessuti. Rivestì anche l'importante compito consigliere del Gran Khan Kublai.
Visse anche il periodo in cui la Mongolia e la Cina dovettero affrontare la peste nera che da lì a poco, attraverso i mercanti, sarebbe arrivata in Europa.
Durante la guerra tra il nord e il sud (Mongoli vs Cina) cercò di mediare diplomaticamente tra le varie popolazioni.
Marco ritornò a Venezia e cercò di trasmettere ai cittadini le sue esperienze e tutto ciò che portò con sé dall'oriente. Fu imprigionato dai genovesi perché in quei tempi c'era la guerra tra regioni (Pisa vs Venezia) dal 1296 al 1299. In questi tre anni raccontò tutta la sua storia ai suoi compagni di cella.
Fu sempre uno dei suoi compagni di cella Rustichello Da Pisa, un mercante genovese, catturato senza un motivo preciso, ad aiutarlo a mettere per iscritto le sue memorie.
Benché non fosse il primo europeo ad arrivare in Oriente fu comunque il primo a scrivere gli appunti dettagliati del suo viaggio: il libro si intitolava Il Milione.
Altri esploratori molto importanti che vennero dopo di lui, si ispirarono al suo libro, come Cristoforo Colombo.
Anche se alcuni storici pensano che non tutti i fatti raccontati nel libro siano reali, questo non compromette il valore delle informazioni di questa testimonianza storica.
È uno dei capolavori del medioevo.
L'8 gennaio 2024 si sono ricordati i 700 anni dalla morte di Marco Polo. Noi giovani ricordiamo questo viaggio che ha permesso di scoprire culture e usanze diverse.



di Sara Beggio e Davide Casarin

È stato un giovane ragazzo coraggioso, intelligente, curioso; Marco Polo voleva fare il navigatore con suo padre. Noi qui a scuola facciamo un percorso che ci aiuta a orientarci nelle scelte future e un po' come Marco Polo siamo pronti a intraprendere il nostro viaggio verso scoperte, conoscenze e sicuramente nuove amicizie. Per noi il viaggio rappresenta proprio questo!

Alla ricerca dell'avventura: Scoprire il mondo e se stessi attraverso piccole descrizioni

di Martellozzo Gaia, Di Giustino Annachiara, Rossi Anna e Tegon Maddalena

Alcune persone viaggiano per andare al mare, altre per fare foto o per lavoro, altre ancora per imparare cose nuove. Da sempre, l'uomo ha esplorato il mondo. Alcuni hanno fatto del viaggio una parte importante della loro vita. Ci sono persone che viaggiano per studiare, altre per raccontare storie, e altre ancora per puro divertimento. Oltre a visitare i monumenti, la vera bellezza del viaggio sta nello scoprire nuovi luoghi e nell'incontrare persone e animali meravigliosi lungo il percorso. Il viaggio arricchisce la nostra vita con esperienze uniche e indimenticabili. Come Ulisse e Samantha Cristoforetti che hanno sempre viaggiato. Ulisse viaggiava per fare la guerra ai Troiani e per la sete di conoscenza, mentre, Samantha forse più conosciuta come "ASTRO SAMANTHA" è andata nello spazio grazie alla sua passione per il volo, la ricerca e l'avventura. Ulisse trovava sempre nuove scuse per continuare a viaggiare, come ci spiega l'antropologo Duccio Canestrini, che studia le abitudini e i comportamenti umani, specialmente riguardanti i viaggi. Canestrini nota che non tutti i viaggiatori sono uguali e che basta salire sul treno o un aereo per rendersene conto. C'è chi è in giro per affari e chi va in vacanza con la famiglia o con amici, chi fa le foto e chi no. Adesso facciamo un passo indietro e uno avanti con alcuni esempi di grandi viaggiatori. Così forse riuscirai a capire tu qual è il tipo di viaggio che vorresti fare.

Marco Polo

Marco Polo, uno dei più grandi viaggiatori della storia, penso che, solo a 17 anni, lasciò la sua casa per andare all'avventura verso la cina del 1217; assieme al padre e allo zio. Per raggiungere l'odierna a pechino gli ci vollero trenta mesi e mezzo; quasi due anni! Un viaggio impegnativo anche al giorno d'oggi, utilizzando i mezzi moderni, ma lui aveva a disposizione solo il suo cavallo e suoi piedi per spostarsi!

Diciamo che era quasi una cosa di famiglia, dato che tutti si dedicavano al commercio, e a tutta alla famiglia Polo era interessata all'esplorazione.

Dopo 20 anni tornò a casa e lì fu messo in galera dai genovesi, pur sempre italiani! Buffo no?

Charles Darwin

Charles Darwin nacque nel 1809 e fu uno dei più grandi scienziati britannici della storia che scoprì la teoria dell'evoluzione.

Il genio che capì che tra uomo e scimmia c'è un antenato comune.

Non sapeva bene che cosa fare nell'ambito lavorativo. Iniziò a fare esperimenti in un capanno, ma di certo non sapeva di diventare un biologo professionista. Lui chiese di imbarcarsi su un veliero che avrebbe fatto il giro del mondo, ma suo padre era contrario a questa scelta, Charles salpò lo stesso, e fu proprio grazie a quel giro del mondo durato quasi cinque anni che capì che i viventi possono cambiare, anche pochissimo, adattandosi all'ambiente.

A noi oggi sembra una cosa normale ma quando darwin lo espose al mondo molte persone non ci credettero.

Steve McCurry

Avrà mai mangiato il curry? Noi non lo potremo mai sapere, ma sappiamo che cominciò a viaggiare e non finì mai più! Partì prima per l'India, andando a fare fotografie, egli era già un giornalista. Poi dall'India si spostò in Pakistan e poi in Afghanistan, le sue foto finirono su tutte le viste del mondo e diventò famoso. Nel 1979 riuscì a entrare in Afghanistan, nelle zone controllate dai ribelli, poco prima dell'invasione sovietica. A volte tornava in luoghi già visitati per capire come erano cambiati. Lui disse che andava nei luoghi che lo incuriosivano.

James Asquith

Alcuni viaggiatori viaggiano per il gusto di farlo, altri per conoscere persone nuove e invece altri ancora vogliono andare ovunque.

Fu questo il caso di James Asquith il quale viaggiò in tutti gli Stati, in tutto il 196, spendendo la cifra di 150.000 euro! In realtà è abbastanza poco se ci si pensa perché in media avrebbe speso circa 765 euro per Stato visitato. Partì all'età di 24 anni, e viaggiò nei modi più scomodi e comodi, e dovette anche svolgere dei lavori per ripagare tutte le spese! Ma ce l'ha fatta abbastanza in fretta: 5 anni appena, come Darwin! Tutti sappiamo che l'uomo ha sempre viaggiato. Da quando è comparso in Africa più o meno 200.000 anni fa, l'Homo sapiens ha cominciato a spostarsi e non ha mai smesso. Anche chi si sposta oggi, magari rischiando la vita, fa quello che l'uomo ha sempre fatto: andare in cerca di posti migliori in cui vivere. Il Duccio è d'accordo: "secondo me i veri Ulisse sono loro, perché viaggiano verso l'ignoto, come una volta, senza l'aiuto di Tripadvisor".

Ma ce l'ha fatta abbastanza in fretta: 5 anni appena, come Darwin! Duccio chiama questi tipi di viaggiatori "viaggiatori seriali" e delle varie motivazioni che spingono le persone a viaggiare.

Duccio afferma che il modo in cui si viaggia è più importante della quantità di viaggi effettuati. Inoltre, viene menzionato Freud, il quale sostiene che viaggiare può essere un modo per diventare indipendenti e autonomi, lontani dalle influenza familiari.

ZERO DISSONANZE

LA RUBRICA MUSICALE: TRA STRUMENTI, COMPOSITORI E LA MUSICA DI OGGI

L'ORGANO DI SCANDOLARA

delle classi prima A e prima E

Il 21 novembre 2024 le classi 1^A e 1^F si sono recate a Scandolara per conoscere da vicino l'organo della chiesa di San Rocco. La visita era curata da Federico Pupo, direttore artistico dell'associazione Asolo Musica, e dalla giovane organista Silvia Berto.
Lo strumento è collocato dietro il presbiterio sin dal lontano 1945 ed è stato restaurato nel 1974 e nel 2009. Si tratta di un oggetto straordinario: con la bellezza di 1200 canne, per la comunità di Scandolara ha rappresentato un grande investimento, considerato il suo costo di ben 800.000 lire!
Progettato da don A. Ceccato, realizzato dalla ditta Tamburini di Crema e dedicato a don Carlo Tosello in occasione dei suoi 50 anni di parrocato, può essere riconosciuto da ogni fedele e visitatore che, entrando nella chiesa, ammiri le sue 37 canne frontali, alte e luccicanti.
Oltre ad osservare l'imponente struttura dell'organo, il quale possiede 122 tasti, distribuiti su 2 manuali (cioè tastiere), e 32 pedali, gli studenti hanno avuto l'opportunità di ascoltare una dimostrazione delle sue capacità sonore: timbri differenti che si amalgamano fra loro, note forti e deboli, acutissime o gravissime...
Silvia Berto ha eseguito alcuni brani, mostrando la gamma espressiva e la potenza dello strumento. Federico Pupo ha spiegato la storia e le caratteristiche tecniche dell'organo, suscitando grande interesse tra i presenti.
La visita in sé non ha solo invitato al semplice ascolto, ma ha anche coinvolto i ragazzi in un'attività interattiva, permettendo loro di esplorare da vicino le varie parti costitutive dello strumento.
In aula, successivamente, è stata approfondita la storia della casa organaria: la ditta Tamburini, fondata nel 1893 dal signor Giovanni Tamburini, è infatti specializzata nella costruzione di organi pregiati. Ad oggi, in Veneto sono presenti 46 strumenti, ognuno dei quali è creato su misura per il luogo che lo ospita; anche le altre regioni italiane vantano numerosi Tamburini, anzitutto la Lombardia con ben 210 esemplari.
Chiudiamo con una notizia bomba! Dovete sapere, cari lettori, che questa azienda, attiva ormai da 131 anni, è conosciuta anche oltre i confini nazionali: nel resto del mondo, infatti, si raggiunge la fantastica cifra di 78 organi, disseminati persino in Giappone, Perù e Guatemala!





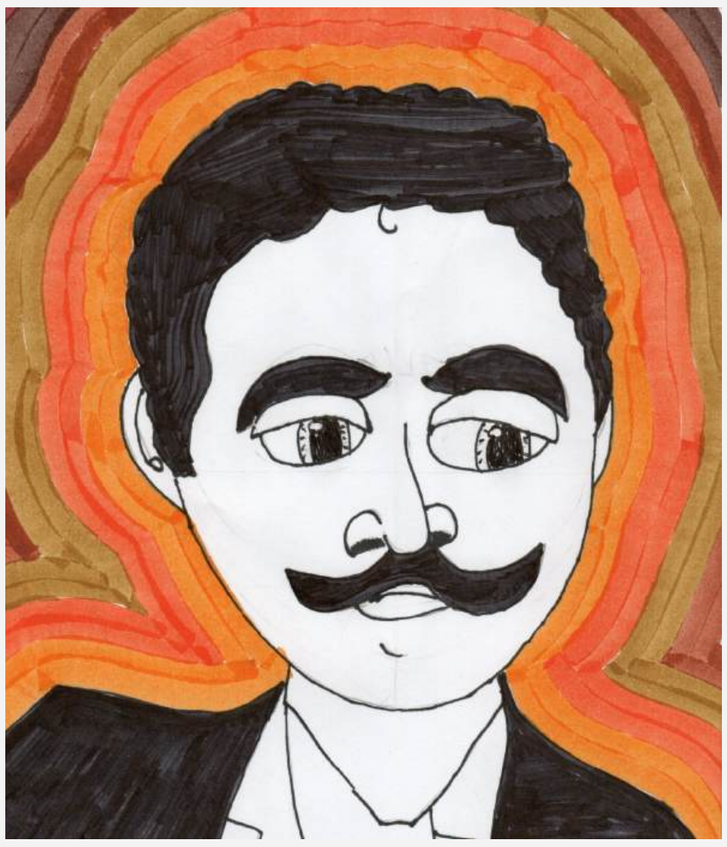


di Achille Florian

GIACOMO PUCCINI

di Filippo Vedovato

L'anno scorso, il 29 novembre, è stato il 100° anniversario della morte di Giacomo Puccini. Egli nacque a Lucca nel 1858 in una famiglia di musicisti da generazioni. Giacomo perse suo padre a cinque anni e la madre doveva occuparsi della famiglia. Suo zio, Fortunato Magi, lo avviò agli studi musicali ma lo credeva un fannullone. A dieci anni cominciò a studiare all'Istituto Musicale di Lucca e quattro anni dopo cominciò a suonare l'organo in chiesa. Nel 1880, dopo il diploma, grazie a una borsa di studio e un fondo da suo zio, si trasferì a Milano per finire i suoi studi. Fino al 1883 studiò al Conservatorio di Milano, dove conobbe il musicista Pietro Mascagni (1863-1945), che era come un fratello. Furono importanti gli insegnamenti del suo maestro di conservatorio Amilcare Ponchielli (1834-1886) e i concerti a cui assistette. Nel 1883 Puccini compose "Le Villi" che presentò a un concorso. Ovviamente non vinse ma, grazie a degli amici, inscenò lo spettacolo nel 1884 al Teatro Dal Verme. Questo lavoro giovanile piacque a Giulio Ricordi, proprietario della più grande casa editrice musicale italiana, che gli commissionò una nuova opera da rappresentare alla Scala. Puccini dedicò cinque anni alla sua seconda opera, "Edgar", che però, nel 1889, fu un flop. Quello tra il 1884 e il 1889 fu un periodo molto brutto per Puccini, poiché morì sua madre. Inoltre s'innamorò di Elvira Bonturi, che nel 1886 lasciò suo marito per lui suscitando scandalo. Questo non scoraggiò l'editore Ricordi che diede a Puccini un'ultima possibilità.



Illustrazioni di Anna Rossi e Nora Rossato

per Puccini, poiché morì sua madre. Inoltre s'innamorò di Elvira Bonturi, che nel 1886 lasciò suo marito per lui suscitando scandalo. Questo non scoraggiò l'editore Ricordi che diede a Puccini un'ultima possibilità.
Lui compose "Manon Lescaut", rappresentata nel 1893 al Teatro Regio di Torino, che fu un successone. D'ora in avanti per Puccini inizia una collaborazione con i librettisti Luigi Illica e Giuseppe Giacosa. "La Bohème" fu rappresentata nel 1896 ed ebbe più successo di "Manon Lescaut", con la direzione del giovane Arturo Toscanini (1867-1957). Queste due opere dimostrarono il talento di Puccini, in grado di creare forme operistiche forti, con l'orchestra in primo piano. Le difficoltà economiche erano solo un brutto ricordo e si fece costruire una villa vicino a Pisa. Nel 1900 compose "Tosca", un'opera ricca di azione ambientata a Roma e nel 1904 "Madama Butterfly", ambientata in Giappone, in cui Puccini rielaborò gli elementi musicali orientali.
Dal 1903 ci furono gli anni più difficili della vita di Puccini. Infatti rimase convalescente parecchio tempo per un incidente e il rapporto con Elvira, sposata dopo la morte del marito, non era stabile a causa dell'infedeltà di Giacomo. Nel 1907 Puccini andò a New York per trovare inspirazione. In particolare lo colpì il dramma "The Girl of the Golden West", così scrisse "La fanciulla del West", che andò in scena nel 1910 al Metropolitan di New York, e fu un successone. Quest'opera fu più complessa delle precedenti. Nel 1913 una casa editrice viennese commissionò a Puccini l'opera: "La rondine" (1917). Nel 1918 vennero presentati i tre atti unici, "Il trittico". Puccini, nel 1920, cominciò la composizione della sua ultima opera lirica, "Turandot". Il lavoro era problematico e il musicista voleva abbandonarlo ma continuò, però non riuscì mai a finirlo poiché morì il 29 novembre 1924 a Bruxelles, di tumore. Infatti l'opera fu finita dal suo allievo Franco Alfano, e rappresentata la prima volta il 25 aprile 1926,

ZERO DISSONANZE

LA RUBRICA MUSICALE: TRA STRUMENTI, COMPOSITORI E LA MUSICA DI OGGI

Dal Teatro alla Scala di Milano, sotto la direzione di Arturo Toscanini che però fermò lo spettacolo nel punto in cui Puccini si era fermato dicendo: “Qui termina la rappresentazione perché a questo punto il Maestro è morto”. La caratteristica principale di Puccini era una continua ricerca per un rinnovamento del linguaggio e delle modalità di espressione. “Turandot” si può considerare l’opera più ambiziosa di Puccini con un linguaggio musicale molto moderno. Ora parlerò di due opere di Puccini: “La Bohème” e “Madama Butterfly”.

“La Bohème”: L’opera viene dal romanzo “Scènes de la vie de bohème” (Scene della vita di Bohème) di Henri Murger. “La Bohème” ebbe una nascita difficile perché anche il compositore Ruggero Leoncavallo lavorava a quel soggetto e perché il testo ricco di personaggi e la storia complessa fu difficile da adattare al teatro operistico.

L’opera debuttò al Teatro Regio di Torino nel 1896 ed ebbe successo ma non per la critica. Dopo un po’, tutti cominciarono ad apprezzare il suo lavoro e oggi è entrata a pieno titolo nel repertorio operistico.

QUADRO I

La vigilia di Natale il poeta Rodolfo e il pittore Marcello si scaldano bruciando l’ultimo dramma di Rodolfo. Arrivano il filosofo Colline e il musicista Schaunard che aveva guadagnato dei soldi. Così vanno a festeggiare al Quartiere Latino. Rodolfo, rimasto solo per finire un lavoro, sente bussare: era Mimì, una vicina di casa, a cui erano cadute le chiavi. Ma lei si sente male e i due parlano della loro vita privata, innamorandosi. Gli amici li chiamano dalla strada e scendono.

QUADRO II

Rodolfo presenta agli amici, al Caffè Momus, Mimì. Intanto arrivano Mussetta, una vecchia fidanzata di Marcello, e il suo



di Eugenio Favretto

ammiratore Alcindoro che scaccia con un pretesto e si getta tra le braccia di Marcello. Tutti se ne vanno e Alcindoro paga.

QUADRO III

Mimì e Rodolfo vivono insieme ma lui per gelosia va da Marcello. All’alba arriva Mimì che ascolta Marcello Rodolfo parlare. Rodolfo dice che vuole lasciare Mimì perché lui non ha una casa in cui le si possa curare la tubercolosi. Mimì scoppia a piangere, così Rodolfo rimanda la separazione alla primavera.

QUADRO IV

Gli amici vanno nella soffitta pensando ai momenti felici ma arriva Mussetta che dice che Mimì è sulle scale morente. Mimì sta sola con Rodolfo e ricordano il loro primo incontro. Tornano gli amici per annunciare l’arrivo di un medico ma Mimì è morta.

“Madama Butterfly”: viene dall’omonimo dramma di David Belasco. È una tragedia giapponese e per comporla Puccini si è informato sulla cultura nipponica. La prima rappresentazione fu al Teatro alla Scala di Milano nel 1904 e fu un flop. Dopo venne rappresentata a Brescia e fu un successo.

ATTO I

Pinkerton è un ufficiale della marina degli USA. In Giappone conosce Cio-Cio San, detta “Butterfly” e si innamorano. Arriva il console Sharpless e Pinkerton dice che sposerà Butterfly e brinda perché per la tradizione si risposerà con un’americana. Si celebrano le nozze ma lo zio della sposa arriva e la maledice. L’ufficiale scaccia tutti e consola Butterfly.

ATTO II Parte I

Sono passati tre anni. Pinkerton, tornato in patria, aveva detto di tornare in primavera. Sharpless va a spiegare a Butterfly che Pinkerton si è risposato ma lei non capisce e gli mostra che ha un figlio con l’ufficiale. Butterfly sente una nave e pensa che sia di Pinkerton, lo aspetta tutta la notte ma non arriva.

Parte II

La mattina Butterfly va via. Pinkerton arriva con sua mogli Kate e Sharpless, ma va via per paura. Torna Butterfly, capisce tutto, chiede di stare da sola e si uccide.

IL POP MODERNO

di Greta Libralato

La musica pop moderna è nata verso gli anni cinquanta del Novecento negli Stati Uniti d’America e in Gran Bretagna. In Italia il termine pop non era utilizzato, esisteva soltanto la musica leggera.

Il re del pop è stato Michael Jackson, riconosciuto come “il primo artista di più successo di tutti i tempi”. Durante i SOUL TRAIN AWARDS del 1989 Michael venne premiato per l’album più venduto in assoluto: THRILLER. Nel 2002 è stato premiato come ARTISTA POP DEL MILLENNIO durante gli MTV Music Awards.

La cantante pop più famosa è Madonna e come Michael Jackson, viene soprannominata la regina del pop.

Tra i nuovi cantanti pop spicca Justin Timberlake.









STRAY KIDS… BAMBINI RANDAGI

di Jewel Eloghoss Ajayi

E’ un gruppo composto da otto membri, nato nel 2017 a Seul (Corea del sud). Inizialmente erano nove, ma dopo un anno, Woojin ha scelto di intraprendere la carriera di solista e ha abbandonato il gruppo.I membri sono : Bang Chan, Lee Know, Chanbin, Hyunjin, Han Felix, Seungmin e I.N. Due di loro sono nati e cresciuti in Australia, a Sidney, gli altri sei sono coreani.

Due anni fa è uscito il loro album MAXIDENT che li ha resi famosi in tutto il mondo, sono arrivati primi nelle classifiche di Billboard. Billboard è una rivista statunitense dedicata alla musica, contiene classifiche di artisti e band e si ritiene che siano le classifiche più precise e dettagliate al mondo. In questo momento sono in tour con l’album ATE. Saranno in Italia il 30 luglio 2025 allo Stadio Olimpico di Roma.



LA NOTTE DI SAN GIOVANNI

delle classi 3B e 3C

Un podcast musicale della 3B e C: una raccolta di brevi storie originali con accompagnamento musicale con un filo conduttore "la magica notte di San Giovanni". Potete ascoltarlo nelle piattaforme Spotify e Bandlab.



di Ludovica Gentili e Noemi Maren

SPAZIO ALLA LETTURA

RECENSIONI E CONSIGLI PER LA LETTURA DAI RAGAZZI PER I RAGAZZI

"PRENDI FIATO E RICOMINCIA"

di NICOLE CERESETO

MONDADORI, 2022

di Giulia Gobbo

"Prendi fiato e ricomincia" è la storia di una ragazza che non ha mai smesso di credere ai propri sogni. Nicole scrive questo libro nel 2022 e poi viene pubblicato dalla Mondadori. Parla di tutti i pony, mini pony e cavalli che ha avuto nel corso del suo percorso equestre, di tutte le gare che sono andate bene e anche di quelle che sono andate male, insomma la sua vita. Ci racconta di non arrendersi mai davanti a una difficoltà o una brutta caduta, ma di crederci sempre anche se si sta per arrendersi. Bisogna guardare sempre avanti perché il futuro lo facciamo noi.

"A CAVALLO DI UN SOGNO"

di NICOLE CERESETO

MONDADORI, 2022

di Giulia Gobbo

Nicole dedica questo libro a Corbreka la sua cavalla che purtroppo il 23 ottobre 2022 è morta per una colica Nicole vuole esprimere il dolore di questa perdita, ma ci vuole raccontare tramite dei fumetti la storia dei suoi cavalli e dei giochetti per farci imparare qualcosa in più sull'equitazione. E se c'è un amore così grande a guidarti, la strada non può essere che quella giusta.





Immagini da mondadoristore

I MISTERI DELLA GIUNGLA NERA

DI EMILIO SALGARI

PRIMA EDIZIONE ANTONIO DONATH, 1895

di Filippo Vedovato

"I misteri della giungla nera" è un romanzo ottocentesco scritto dal celebre scrittore veneto Emilio Salgari che parla di Tremal-Naike, un impavido cacciatore di serpenti bengalese, che vive sulle rive del Gange con Kammamuri, suo fedele amico e compagno di avventure e con altri compagni che li aiutano. Tremal-Naike sfida la sorte nella giungla della Malesia tra serpenti e tigri, omicidi e bugiardi, per conquistare la sua amata, Ada, apparsagli in visione e da cui egli non si può distaccare, prigioniera delle popolazioni indigene che la considerano una sacerdotessa della loro mostruosa divinità, Kalì, e per questo vogliono sacrificare la povera Ada in suo onore. Ma i colpi di scena sono dietro ogni angolo, o meglio, dietro ogni pagina. Da alleanze con il nemico ad avventure in ogni luogo bagnato del Gange, da finzioni per sopravvivere a rivelazioni inaspettate, il povero Tremal-Naike fa di tutto per salvare la sua amata, ce la mette tutta e...ci riuscirà? O fallirà miseramente e non la rivedrà mai più?

Io ho adorato il libro sotto ogni punto di vista. L'ho trovato affascinante per i termini arcaici utilizzati e per le descrizioni dettagliate di ogni luogo visitato dai protagonisti, nonostante Salgari non sia mai stato in India. Come ho già detto, questo libro è ricco di colpi di scena e, nonostante sia un po' datato, è emozionante come un libro moderno. La narrazione è molto dettagliata e avvincente e ad ogni pagina non sai cosa aspettarti. Lo consiglio a chiunque piaccia leggere, a chiunque adori i libri pieni di colpi di scena e a chiunque piacciano i libri simil polizieschi.



Immagini da wikipedia

TI CONSIGLIO UN PODCAST

CI PUOI PIEGARE, MA MAI SPEZZARE

Ciao a tutti, siamo i ragazzi dell'istituto comprensivo di Zero Branco e con questo progetto cercheremo di farvi appassionare alla storia. In questo podcast "Ci puoi piegare, ma mai spezzare" vogliamo presentarvi la vita di alcuni grandi personaggi storici : scienziati, musicisti, scrittori, sportivi che con il loro impegno hanno cambiato il mondo in diversi ambiti. Noi ragazzi vi faremo conoscere questi personaggi attraverso interviste, domande aperte, biografie e racconti.
Loro ci diranno cosa hanno fatto per essere ricordati, la loro vita, le loro passioni ,gli studi che li hanno portati ad essere grandi nei loro ambiti ed essere ricordati ancora oggi. Cercheremo di offrirvi uno spaccato della loro vita familiare e molti altri aspetti della loro quotidianità... Speriamo che questo podcast vi piaccia, vi faccia divertire e vi incuriosisca per spingervi a scoprire tanti altri personaggi che hanno fatto la differenza.



CERCA IL PODCAST DELLA NOSTRA SCUOLA

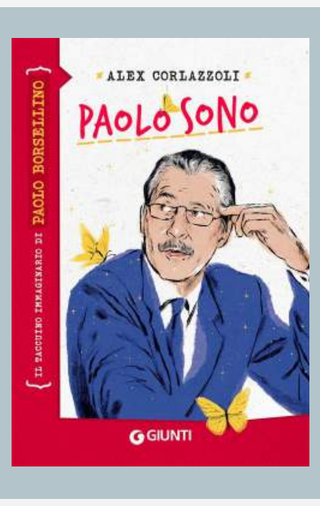
Spotify

Google Play
App Store

"PAOLO SONO"

GIUNTI EDITORE, 2022
DI ALEX CORLAZZOLI

di Costanza Ceolin



" Paolo Sono ", di Alex Corlazzoli (edito da GIUNTI) è un libro per ragazzi, che racconta la storia di Paolo, un bambino con il sogno di diventare astronauta.
Quando Paolo ha 12 anni, conosce Giovanni, un bambino di un anno maggiore, timido e intelligente.
Attraverso le loro avventure, i racconti, le sfide e le difficoltà, capirà che il suo vero sogno è quello di aiutare le persone che gli sono vicine e capirà di voler lottare contro la mafia.
Con l'aiuto di amici, della sua famiglia e degli insegnanti, scoprirà il suo vero destino, ma soprattutto l'importanza della vita.

Corlazzoli racconta la storia con semplicità ed effetto, ma facendo capire che cosa hanno passato queste persone per noi.

LA SCARPA FRUTTOSA, LE VITAMINE NEI PIEDI



di Alberto Billio

RACCONTI DAI RAGAZZI

GIOVANI NARRATORI: IL GIALLO

IL GIALLO DELL'OSPEDALE

di Anna Rossi

Sabato mattina, Mulan Julienne si recò all'ospedale Santa Giuseppina di Pisa nel reparto oncologico a trovare i suoi ammiratori che a causa del cancro erano costretti a stare in ospedale. Girando per i vari corridoi, una signora, che camminava passo svelto si scontrò con Julienne e le cadde la borsa. Julienne preoccupata disse "Mi scusi signora, tutto a posto? Le serve una mano?" la signora frettolosamente disse "Sì sì, tutto a posto, faccio io." e raccolse i pochi oggetti caduti.

Julien guardando la signora vide delle piccole macchiette rosse e rosa sui suoi vestiti e capì che la signora faceva parte di un'azienda che fabbricava rossetti.Quando finì di raccogliere gli oggetti, se ne andò sempre di fretta. Julienne allora continuò a camminare con aria tranquilla, fino a quando ad un certo punto nella stanza vicino a quella che stava visitando, una ragazza suonò l'allarme.

Le infermiere si recarono subito nella stanza e Julienne riuscì a fermarne una e le domandò "Scusi, cos'è successo?" L'infermiera rispose "Lì dentro, un uomo è stata accoltellato!". Julienne si recò nella stanza dove era avvenuto il crimine e subito dopo arrivò anche la polizia che fece uscire un po' di gente, così da lasciare spazio a l'investigatrice Julienne.

L'investigatrice esaminando la stanza e il corpo dell'uomo, scoprì alcuni indizi, prese il cellulare e chiamò la sua assistente Linda: "Ciao Linda, sono Julienne. Hai saputo del crimine avvenuto in ospedale?". Lei rispose "Sì , l'ho saputo. Hai già scoperto qualche indizio? " Julienne "Si, e ho già qualche sospettato" Linda "Bene, raccontami tutto! Però aspetta che accendo il computer così scrivo. " L'investigatrice precisò "OK, però fai in fretta" e l'assistente esclamò "Sì sì, ho fatto dimmi tutto."



di Anna Rossi

Julienne allora iniziò a spiegare "L'uomo che è stato ucciso si chiama Luis Van e ha 64 anni. Viveva con sua moglie e sua figlia, di nome Teresa, inoltre mi è stato detto dalla polizia che aveva un fratello più grande che ha anche lui una figlia , di nome Lucille.Quando sono entrata nella stanza del delitto mi sono accorta che a terra, vicino al cadavere, c'erano delle impronte di fango, in particolare sembrava proprio il fango dei maneggi, poi vicino alla ferita, che è stata inflitta al cuore, c'erano delle macchiette sulla camicia del Sig. Luis rosse e rosa. Questo è tutto quello che so, però ho tre sospettati ". Successivamente aggiunse "Linda mi riusciresti a prenotare tre interrogatori: uno con la moglie del sig. Luis, uno con la figlia e uno con la nipote?" Linda esclamò "Sì ai suoi ordini! Avrà gli appuntamenti tra le 11:00 e le 12:00 del mattino." Julienne disse "Bene allora ci vediamo domani mattina" quando chiuse la chiamata andò a casa perché ormai era sera. Il giorno dopo alle 11:00 in punto aveva davanti la moglie del sig. Luis (la signora Van) l'investigatrice le porse una domanda " Cosa ha fatto durante il giorno in cui è venuto il delitto" la signora rispose "Io ieri mattina ero andata a fare le spese per poi preparare il pranzo a mio marito e portarglielo in ospedale. Mia figlia invece era a casa a fare le faccende domestiche, ma alle 12 quando siamo arrivate in ospedale abbiamo trovato questa scena agghiacciante e adesso sono qua ad essere sospettata per aver ucciso mio marito."

Quando la signora finì di spiegare singhiozzando, era ormai il momento di passare all'interrogatorio della figlia. Quando la signora Teresa, cioè la figlia del sig. Van arrivò, l'investigatrice le porse la stessa domanda fatta alla madre e lei rispose "Alla mattina sono stata a casa a fare le pulizie, mentre il pomeriggio sono andata in ospedale con mia madre." Julienne la interruppe e le domandò "Sa che cosa ha fatto ieri sua cugina durante la giornata?" lei ci pensò per un po' e poi rispose dicendo "So che mia cugina ieri pomeriggio è andata a fare equitazione alle 14:00."

Quando l'interrogatorio finì Julienne aspettò Lucille che era leggermente in ritardo. Lucille è la nipote del sig. van e quando arrivò l'investigatrice la riconobbe subito: era la signora che alla mattina del delitto si era scontrata con lei. Julienne le fece la stessa domanda fatta in tutti gli interrogatori. Lei le rispose con molta tranquillità "Alla mattina sono andata a trovare mio zio mentre il pomeriggio sono andata a fare equitazione." quando gli interrogatori finirono Julienne si chiuse nel suo studio e iniziò a riflettere su tutti gli appunti che aveva preso, ma ad un tratto qualcuno bussò alla porta ed entrò la figlia del sig. Van.

Julienne la fece accomodare e le chiese "Perché sei venuta nel mio studio? È successo qualcosa? " Lei le disse "Sì, in verità sono venuta nel tuo studio per farti vedere una cosa che spero ti possa aiutare a capire chi ha ucciso mio padre." continuò dicendo "Un po' di giorni fa, prima che morisse trovai un documento nel cassetto, lo aprii la scorsa notte e al suo interno lessi che la casa di famiglia dei miei nonni, dove una volta viveva mio padre e mio zio, veniva intestata a me. " successivamente quando finì di parlare diede a Julienne la lettera e se ne andò.

L'investigatrice quando la lesse attentamente prese subito il telefono e chiamò la sua assistente dicendole "Linda! Fai subito un raduno delle tre persone che sono state interrogate assieme alla polizia, so chi è stato ad uccidere il sig. Van." L'assistente senza esitare disse "OK, OK! Adesso li mando in sala riunioni". Dopo qualche minuto erano tutti riuniti. Le tre persone erano molto ansiose, mentre i poliziotti circondavano la sala. Julienne si fece avanti e disse "Bene siamo tutti riuniti! Ho scoperto chi è l'assassino. Vado subito al punto: l'assassino che ha ucciso Luis Van è Lucille Van, sua nipote".

Successivamente Julienne raccontò il movente e disse " grazie agli appunti che ho preso e a tutti gli indizi che ho trovato sono riuscita a risalire a quello che avvenne il giorno del delitto. La sera prima la signorina Lucille era andata in laboratorio a sperimentare un nuovo rossetto ed è per questo che quando ci siamo scontrati aveva i vestiti macchiati di rosso e rosa, inoltre quella sera quando la signorina Teresa aprì la lettera, che aveva trovato nel cassetto. La lesse ad alta voce a sua madre, ma Lucille era appena tornata a casa e sentì tutto quello che era scritto.

La mattina seguente si recò l'ospedale, prese un coltello e lo conficcò nel cuore del sig. Luis pensando che la rabbia che aveva svanisse, ma non fu così, inoltre non si accorse che aveva messo gli stivali d'equitazione. Questo fu il primo indizio trovato nella stanza del delitto. Successivamente il secondo indizio che trovai furono le macchiette trovate sulla camicia del sig. Luis proprio come quelle che c'erano nei vestiti della signorina Lucille.

Grazie a Teresa sono venuta a conoscenza che lei fa equitazione, peccato che la fa alle 14.00, ma quando ci siamo scontrate erano solo le 13.00 e lei andava molto di corsa perché in quel momento aveva ucciso suo zio e non voleva farsi scoprire, infatti quando la signora Van suonò l'allarme attorno al cadavere c'erano tutti, mancava solo lei. Penso che il caso sia chiuso, se non avete altro da aggiungere, cari poliziotti vi dò l'ordine di arrestarla." . Quando Julien finì la polizia rimase senza parole, presero Lucille e la portarono in prigione come gli era stato ordinato.

La signora Van con la figlia ringraziarono dal profondo del cuore l'investigatrice per aver risolto il caso. Il giorno seguente tutti gli articoli dei giornali parlavano di questo avvenimento molto agghiacciante che fece venire la pelle d'oca a tutti i lettori.

TONINO E LEO A NEW YORK

di Gioele Toso

Un giorno, Tonino, il più grande investigatore italiano, ricevette una telefonata dal distretto di New York, gli chiedevano di andare nella città per risolvere un caso di omicidio. Senza esitare Tonino e il suo fidato aiutante cane Leo, presero il volo per gli Stati Uniti. All'atterraggio li aspettava una macchina della polizia, che a sirene spiegate, li accompagnò sul luogo del delitto. Nel laboratorio di chimica dell'università americana c'era il corpo del ricercatore Gino, che secondo la polizia, era morto perché era stato contaminato dal veleno che stava studiando. Il corpo della vittima era steso per terra a pancia in su con il camice da lavoro bianco, guanti, occhiali e vicino una sciarpa. Mentre Tonino faceva domande alle persone del posto, notò che Leo, dopo aver annusato il corpo e ciò che vi era intorno, insisteva ad annusare l'uscita della stanza.



di Anna Rossi

La moglie di Gino, saputo della notizia, si era subito precipitata sul posto, portando con sé delle lettere che il marito aveva ricevuto giorni prima e che la avevano spaventata. Tonino scoprì attraverso queste lettere che:

1. Gino scommetteva ai cavalli ed aveva dei grossi debiti con delle persone in particolare Totò;
2. Gino aveva un'amante che lo desiderava morto perché era stata lasciata dalla vittima;
3. la più grande azienda americana di veleni voleva a tutti i costi avere per sé la ricetta di quel veleno che Gino stava studiando proprio prima di morire.

Il giorno seguente Tonino e Leo ritornarono nel laboratorio in cerca di altri indizi, e Tonino notò che non c'era più la sciarpa. Allora decide di interrogare i tre autori delle lettere: L'amante era una bella signora vestita con un abito rosso, una borsetta, molti anelli, un cappello di lana e una sciarpa identica a quella sparita.

Totò era un uomo alto vestito elegantemente con camicia, giacca e scarpe molto calde. Il capo dell'azienda di veleni portava gli occhiali ed aveva un abbigliamento sportivo. Durante gli interrogatori Tonino aveva osservato che Leo dormiva tranquillamente quando aveva incontrato il capo della ditta, mentre era attratto da qualche odore che l'amante e Totò avevano addosso. Tonino, tornando a casa e cercando di risolvere il caso iniziò a sospettare di una persona: quale secondo voi?

Risposta: Tonino intuisce che non poteva essere colpevole il capo dell'azienda perché Leo non fiutava nessun odore su di lui. Non poteva essere colpevole Totò perché uccidendo Gino non avrebbe mai ricevuto i soldi che gli doveva. L'amante non poteva essere stata perché non sarebbe stata così stolta da indossare la stessa sciarpa scomparsa. Quindi era stata la moglie, ha ucciso Gino perché la aveva tradita, aveva perso tutti i soldi con le scommesse. La moglie, consegnando subito le lettere a Tonino, voleva allontanare tutti i sospetti da sé.



RACCONTI DAI RAGAZZI

GIOVANI NARRATORI: IL GIALLO

AMORE PROIBITO

di Noemi Maren

Nella splendida città di Firenze era una magnifica giornata di sole,ma quel giorno, la bellezza della città venne offuscata da un tremendo, terribile crimine: Paolo Rizzi era stato trovato assassinato nella sua prestigiosa gioielleria. La moglie Elena era a pezzi, chiamò subito la polizia e un investigatore esperto per aiutarla. Alfonso Boschi, rispecchiava le migliori abilità e caratteristiche di un grande detective e appena ricevuta la chiamata andò a investigare. Arrivato sulla scena del crimine, notò istantaneamente come il negozio pregiato era in perfetto ordine, tranne per un dettaglio inquietante: una collana d'oro, l'ultimo pezzo creato da Paolo prima della sua morte era sul pavimento, un po' sporca di sangue, accanto al corpo.



di Noemi Maren



di Noemi Maren

Con l'investigatore, per aiutarlo, c'era il suo grande amico e aiutante Nico Lamberti: "Chi mai avrebbe potuto volere la morte di Paolo!?" Chiese con la voce perplessa mentre osservava il corpo senza vita. Boschi decise di riunire tutti i cari e i sospettati della morte di Rizzi. La moglie Elena era in lacrime, assieme alla segretaria del marito Sabina Ferro. Elena chiese: "Ma chi può essere stato? Per quale motivo! Paolo era amato da tutti". Boschi sapeva che nessuno è mai completamente innocente al 100%. La segretaria, anche se in lacrime, disse a Boschi " Era un uomo d'oro! Mi trattava come sua figlia e io lo consideravo come un secondo padre, non se lo meritava". Intanto che parlava con la voce tremolante e debole guardava spesso il cugino di Elena rizzi, Giorgio Colombo. Giorgio Colombo era un musicista povero e sembrava avere un alibi debole. Dopo la conversazione Boschi iniziò a raccogliere più indizi.

Scoprì che Paolo aveva recentemente rifiutato una proposta di affari vantaggiosa da un investitore e che questo aveva portato e soprattutto creato, molte tensioni e altre cose varie anche se non importanti. Ma il vero movente si rivelò molto più personale. Infatti riuscì a scoprire che Elena aveva una seconda relazione con il cugino Giorgio, erano cose di una volta, oggi sarebbe impensabile immaginare una coppia di cugini, però la verità stava per venire a galla. L'arma del delitto era un semplice coltello da cucina, trovato nel retro della gioielleria sporco di sangue. Boschi intuì che il colpevole era Giorgio, che in un momento di rabbia e di difficoltà, aveva affrontato Paolo e lo aveva ucciso per proteggere il segreto riguardante lui ed Elena. Così, quando Boschi mise alle strette Giorgio e lo costrinse a confessare, il colpevole disse: "Non volevo farlo, ma Paolo avrebbe rovinato tutto" ammise. Giorgio fu arrestato, la moglie era imbarazzata e Sabrina era a pezzi. La verità era emersa, ma il dolore era comunque forte. Firenze aveva perso un gioielliere e una famiglia era distrutta da un amore proibito.

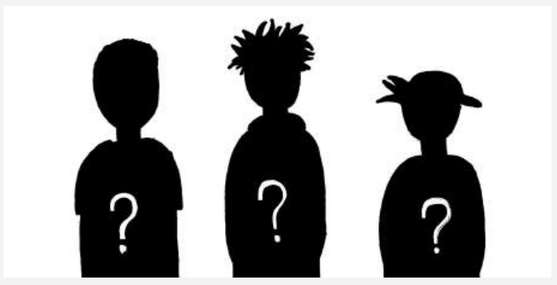
UN GIALLO A ZERO BRANCO ...

di Carcota Gabriel

La sonnacchiosa cittadina di Zero Branco, nel trevigiano, non offre molto di interessante: non succede mai niente e Giacomo, Giulia e Giuseppe devono inventarsi ogni giorno qualcosa.
Ma una mattina, nella loro scuola, succede un fatto inaudito: i bidelli, al loro arrivo, trovano la porta d'ingresso forzata e, dalla presidenza, sono spariti alcuni documenti. In particolar modo il registro scrutini e le schede di valutazione della classe 3^L.
Nessun indizio, per chi non sa guardare, ma i nostri tre amici vedono delle impronte di scarpe e delle briciole sospette.
Inizia l'indagine che li porterà alla soluzione del mistero.
I tre giovani investigatori ipotizzarono subito che un alunno avesse scavalcato il cancello a tarda notte, scassinato la porta d'ingresso, facendo attenzione a non far scattare l'allarme, per poi dirigersi nell'ufficio del preside. Non si era reso conto sicuramente di avere le scarpe sporche di fango, e forse, ancora sul giubbotto, alcune briciole di crackers mangiati poco prima.
Ha rubato gli scrutini della 3^L. I tre ragazzi riconobbero l'impronta, si trattava di una scarpa che solo tre persone portavano in tutta la scuola.
Le cose si mettevano bene: decisero di interrogare i tre sospettati senza insospettirli.
Il primo interrogato disse che quella sera era a casa; loro non gli credettero, però finsero di sì e andarono via. Allora ragazzi andarono verso il secondo sospettato ma ebbero l'impressione che avesse le scarpe troppo diverse rispetto alla misura dell'impronta quindi decisero di lasciarlo stare e andarono ad interrogare il terzo sospettato. Anche lui disse che quella sera era a casa con suo



di Anna Rossi

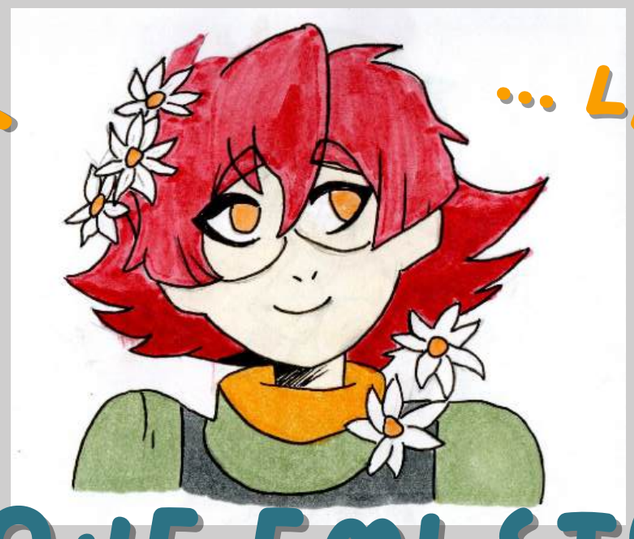


di Tommaso Sartor

padre a guardare un film. Mentre il ragazzo spiegava, uno dei tre investigatori notò che le sue scarpe che erano un po' sporche di fango e gli chiese dove le avesse sporcate. Ancora una volta lui rispose semplicemente che era andato a fare una passeggiata in un parco.

Ancora una volta lui rispose semplicemente che era andato a fare una passeggiata in un parco. I tre ragazzi non gli credettero ma lo lasciarono stare per ora.
Analizzarono ancora l'ufficio del preside e ripensarono a quello che i due sospettati avevano detto. Mentre controllavano, uno dei tre investigatori trovò un capello castano come quelli di due sospettati. Il terzo aveva i capelli biondi quindi lo esclusero.
Ora erano convinti di aver capito chi fosse il colpevole, andarono dal preside a riferirglielo: lui chiamò subito i genitori del sospettato che con sorpresa gli confermarono che il ragazzo era a casa quella sera a guardare un film con il padre.
I tre amici rimasero di stucco: bisognava ricominciare l'indagine da capo.
Uno dei tre ragazzi analizzò le briciole e vide che erano della stessa merenda del ragazzo che credevano avesse le scarpe della misura sbagliata. Era il secondo sospettato, quello che non avevano interrogato; i tre ragazzi andarono da lui e si resero conto che in realtà le scarpe erano della misura giusta. Il ragazzo, vistosi messo alle strette, confessò di aver rubato le pagelle perché voleva cambiarsi i voti per essere promosso. Il colpevole alla fine fu sospeso per una settimana e, a fine anno, anche bocciato.
Giulia, Giacomo e Giuseppe, invece, presero un bel 10 in Educazione civica!







SALONE EMI STYLE
DAL LUNEDÌ AL SABATO SOLO PER APPUNTAMANTO - TEL. 888 754 1232184600912 - ZERO BRANCO, VIA DELL'ALOPECIA 333

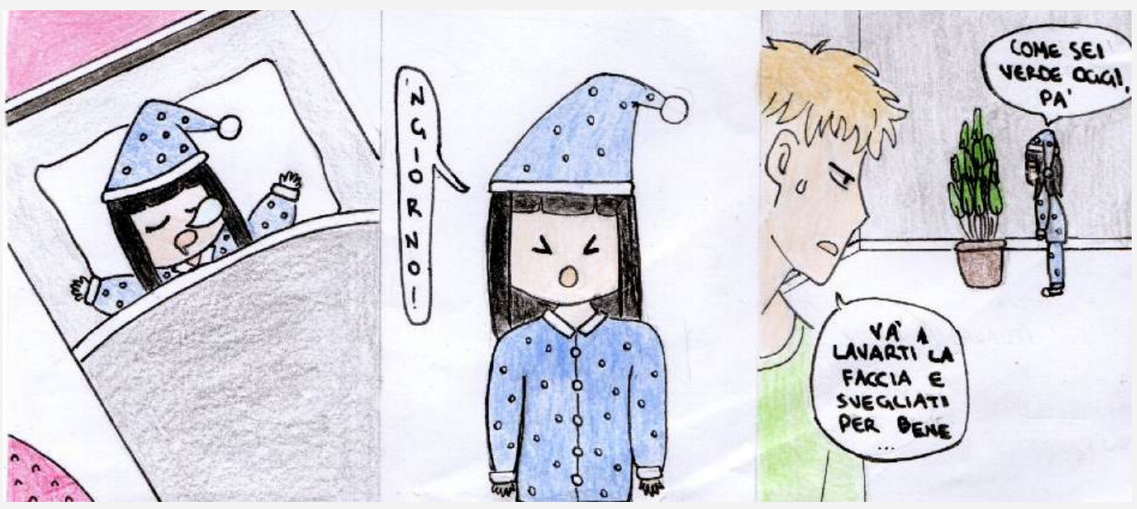
di Emi Mainardi

LA PAGINA DEL FUMETTO

FUMETTI E RISATE DALLE RAGAZZE E DAI RAGAZZI



di Nora Rossato e sceneggiatura di Olivia Costantini, Giulia Vestuti, Sabina Bovo e Maddalena Bertelli



di Maddalena Tegon e Gaia Martellazzo



di Anna Rossi



di Anna Rossi



di Achille Florian



Di Anna Rossi e Annachiara Di Giustino

LA VOCE DELLA PRIMARIA

GITE, ESPERIENZE ED EVENTI ALLA SCUOLA PRIMARIA

SUL FILO DEI PENSIERI: IL VENDITORE DI FELICITÀ

delle classi quinte

SUL FILO DEI PENSIERI: IL VENDITORE DI FELICITÀ
Settembre 2024, la scuola è appena iniziata ed il Plesso G. Marconi organizza la settimana di accoglienza con la partecipazione attiva dei 300 bambini, dalla classe prima alla classe quinta.
Tema: "La Felicità"
Vengono formati gruppi di classi miste e si prende spunto dalla lettura del libro "il Venditore di Felicità"
In questa storia si narra di un venditore che gira per il paese a vendere barattoli di felicità. Gli abitanti comprano uno o più barattoli di diversa grandezza perché credono di poter godere di quella felicità. Quando, però, il venditore se ne va gli cade un piccolo barattolo e ... sorprendentemente è vuoto!

Successivamente I vari gruppi sono invitati a riflettere su alcune domande guida: Come mai il barattolo è vuoto? Che cos'è la felicità? Cosa ti rende felice? La felicità si può comprare? Quanto dura? Come ti accorgi di essere felice? Ognuno scrive le sue riflessioni che riempiono la chioma dell'albero della felicità. Poi ritaglia un barattolo di carta scrivendo all'interno alcune parole significative sulla felicità. I barattoli ora pendono dal soffitto dei corridoi della scuola.
Alcuni giorni dopo i bambini vengono radunati in palestra per la sintesi dell'attività che termina con un'allegra canzone.
PROVA A RIFLETTERE ANCHE TU SEGUENDO LE DOMANDE PROPOSTE E SCOPRIRAI UN MONDO DI FELICITÀ DENTRO DI TE!





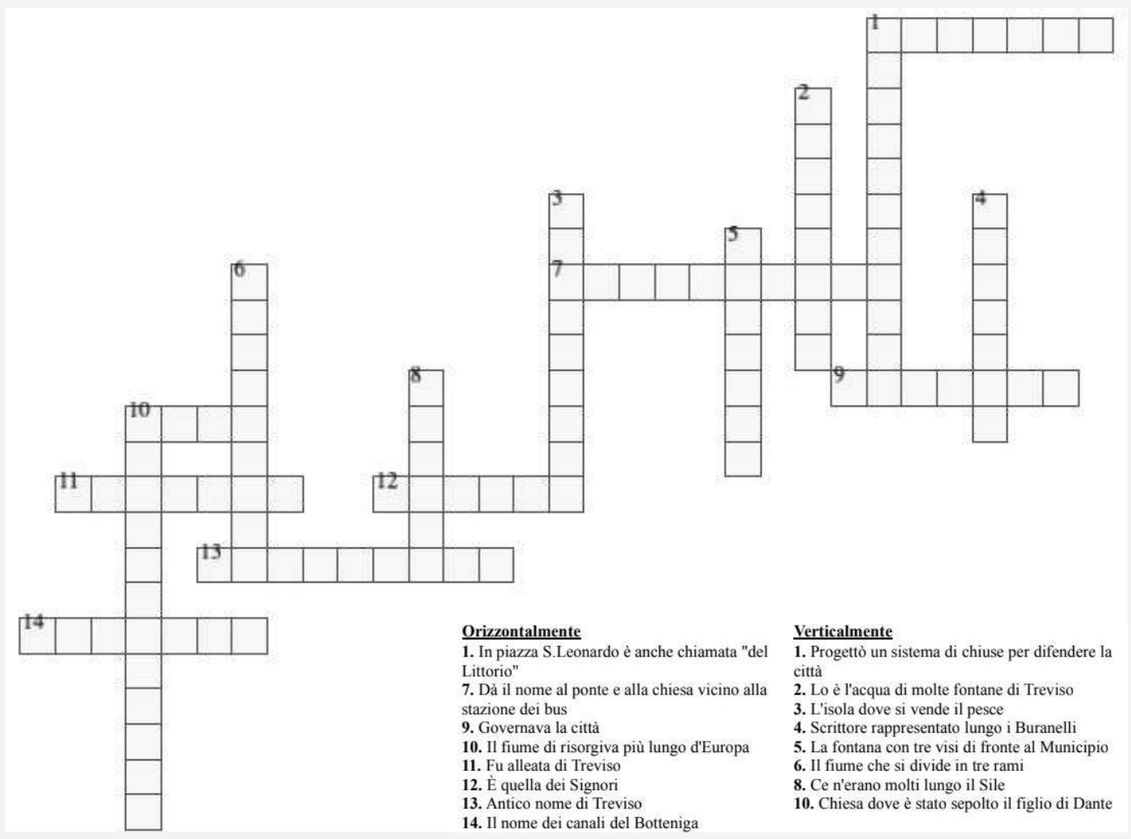




ALLA SCOPERTA DELLE FONTANE DI TREVISO

delle classi quinte

Mercoledì 16 ottobre, noi alunni di 5A del plesso G.Marconi siamo andati in un posto speciale, pieno d'acqua, fontane e storia: "Treviso, città d' acqua" o anche conosciuta come "La piccola Venezia in terraferma". Il viaggio è stato breve e per alcuni emozionante perché era la prima volta che salivano su un bus di linea. Appena arrivati alla stazione di Treviso una gentilissima guida ci ha accolti per iniziare il nostro fantastico viaggio verso alcune delle meraviglie di Treviso, in particolare la scoperta delle fontane. In Piazza dei Signori la guida ci ha spiegato che Treviso è una città ricca d'acqua potabile e per questo motivo ci sono tante fontane e che l'Italia è la consumatrice numero uno al mondo per consumo di acqua in bottiglia con relativa produzione di rifiuti. Ci ha invitato, perciò, a utilizzare il più possibile le nostre borracce per un consumo più sostenibile. Poi siamo partiti verso la "Fontana delle Tette" ricordata perchè durante i primi tre giorni di festa per l' elezione del Podestà (sindaco di una volta) dai due seni usciva vino bianco e rosso. Questa fontana simboleggia la maternità e la prosperità del territorio. Successivamente, davanti al municipio, abbiamo ammirato la "Fontana dei Trevisi" ciascuno dei quali guarda verso una delle tre collinette che hanno dato origine alla città.
Lungo i Buranelli, ci siamo seduti sulla riva di uno dei Cagnani, i canali in cui si divide il Botteniga, fiume che attraversa la città di Treviso, oltre al Sile. Lì abbiamo ammirato un' opera costruita con delle reti che raffigura lo scrittore Comisso tra due imbarcazioni. Poco distante si trova la sua casa. Nell'isola della Pescheria, dove vendono il pesce, si nota ancora la ruota di uno dei mulini che caratterizzava la città. In piazza S. Leonardo si trova invece la Fontana detta anche del Littorio costata 36.000 lire, cioè 18 euro di oggi. Vicino alla fontana della Dogana, di pianta ottagonale, posta in Quartiere Latino, ora si trova l'università, ma anticamente c'era l'ospedale.
Dopo una meritata merenda ci siamo avviati per il ritorno lungo Riviera S.Margherita affiancata dalle dolci acque del Sile.
E' stata una mattinata davvero piacevole, alla scoperta di un lato di Treviso che ancora non conoscevamo.
E ora tocca a voi scoprire i segreti di Treviso.
BUON DIVERTIMENTO!!!!!!



Orizzontalmente
1. In piazza S.Leonardo è anche chiamata "del Littorio"
7. Dà il nome al ponte e alla chiesa vicino alla stazione dei bus
9. Governava la città
10. Il fiume di risorgiva più lungo d'Europa
11. Fu alleata di Treviso
12. È quella dei Signori
13. Antico nome di Treviso
14. Il nome dei canali del Botteniga

Verticalmente
1. Progettò un sistema di chiuse per difendere la città
2. Lo è l'acqua di molte fontane di Treviso
3. L'isola dove si vende il pesce
4. Scrittore rappresentato lungo i Buranelli
5. La fontana con tre visi di fronte al Municipio
6. Il fiume che si divide in tre rami
8. Ce n'erano molti lungo il Sile
10. Chiesa dove è stato sepolto il figlio di Dante









LA VOCE DELLA PRIMARIA

GITE, ESPERIENZE ED EVENTI ALLA SCUOLA PRIMARIA

COMMEMORAZIONE DEL IV NOVEMBRE

della classe 5A Marconi

Lunedì 4 novembre le classi quarte e quinte della scuola "G. Marconi" si sono riunite nel cortile per ricordare le Forze armate e commemorare la fine della prima guerra mondiale.
Erano presenti: il Sindaco, il Vice preside, gli Alpini, la Banda comunale, la Sindaca dei ragazzi e Don Davide, il nostro parroco.
Un signore ha ricordato che nel 1915-18 si è svolta la prima guerra mondiale che ha coinvolto tante nazioni fra cui l'Italia. Poi ha raccontato la storia di un soldato partito per la guerra che dal fronte ha scritto a sua moglie: "Ciao, per favore bacia le nostre quattro bambine, perché forse io non potrò più farlo". Purtroppo quel soldato è davvero morto al fronte e non ha più potuto vedere la sua famiglia.
Questa storia mi ha fatto pensare che, se io andassi in guerra, potrei non rivedere i miei amici e i miei familiari. Il solo pensiero mi fa male, eppure anche oggi tanti soldati vivono situazioni come queste.
Don Davide ha detto: "Anche se qualcuno ti istiga o ti prende in giro, non bisogna rispondere con la violenza". Dopo l'intervento del Sindaco, del Vicepreside e della Sindaca dei ragazzi la commemorazione si è conclusa con l'alzabandiera accompagnata dalla banda comunale in onore di tutti i militi che hanno donato la vita per la libertà e l'unione.



GIORNATA DEL BOSCO URBANO

delle classi della scuola Marconi



Emozioni d'autunno...giovani poeti crescono
5A G.Marconi

UN NUOVO NOVEMBRE

Un nuovo novembre ci accoglie
con luci abbaglianti e imponenti.
Odori di foglie bagnate
e di muschio
coprono tutto.
Nel silenzio si odono
i rumori di foglie
secche che si adagiano
e delle goccioline bloccate
ancora sui rami
che piano piano cadono.
Mentre si cammina
non si può negare la
tentazione di toccare
muschi e cortecce bagnate.
A novembre
non mancano i gusti
che ci accolgono
con castagne e zucche,
sono essi che danno
un pizzico di tradizione.

Mario

PIOGGIA DI NOVEMBRE

Novembre è ormai arrivato
con sé la pioggia ha portato.
Tutto è cupo e nuvoloso,
il sole è nascosto, poco luminoso.
Ricordi d'estate
con dolci torte e castagnate.
Profumo di pioggia e rugiada del mattino
di cioccolata calda vicino al camino.
Freddi muri delle scuole
umide aiuole
lo scricchiolio di foglie
il vento a zig-zag tra le chiome spoglie
Una pioggia di colori,
lascerà spazio ai nuovi bocccioli.

Sophia

IL MERCATINO DELL'ORTO DEI PLESSI E. FERMI E G. PASCOLI

delle scuole primaria Fermi e Pascoli

Lunedì 4 novembre le classi quarte e quinte della scuola "G. Marconi" si sono riunite nel cortile per ricordare le Forze armate e commemorare la fine della prima guerra mondiale. Erano presenti: il Sindaco, il Vice preside, gli Alpini, la Banda comunale, la Sindaca dei ragazzi e Don Davide, il nostro parroco. Un signore ha ricordato che nel 1915-18 si è svolta la prima guerra mondiale che ha coinvolto tante nazioni fra cui l'Italia. Poi ha raccontato la storia di un soldato partito per la guerra che dal fronte ha scritto a sua moglie: "Ciao, per favore bacia le nostre quattro bambine, perché forse io non potrò più farlo". Purtroppo quel soldato è davvero morto al fronte e non ha più potuto vedere la sua famiglia. Questa storia mi ha fatto pensare che, se io andassi in guerra, potrei non rivedere i miei amici e i miei familiari. Il solo pensiero mi fa male, eppure anche oggi tanti soldati vivono situazioni come queste. Don Davide ha detto: "Anche se qualcuno ti istiga o ti prende in giro, non bisogna rispondere con la violenza". Dopo l'intervento del Sindaco, del Vicepreside e della Sindaca dei ragazzi la commemorazione si è conclusa con l'alzabandiera accompagnata dalla banda comunale in onore di tutti i militi che hanno donato la vita per la libertà e l'unione.







LA VOCE DELLA PRIMARIA

GITE, ESPERIENZE ED EVENTI ALLA SCUOLA PRIMARIA

Fermi e Pascoli: progetto accoglienza

degli alunni della prima Primaria G. Pascoli e E. Fermi

IIL PROGETTO ACCOGLIENZA

Il Progetto Accoglienza dei plessi G. Pascoli ed E. Fermi quest'anno si è sviluppato a partire dl'albo illustrato "Avrò cura di te" di M.L. Giraldo e N. Bertelle: come sempre sono state molteplici le esperienze e i momenti di riflessione. Di seguito il testo collettivo degli alunni di quinta. "Avrò cura di te" racconta di un minuscolo seme di cui il cielo, l'acqua e la terra si prendono cura tanto che riesce a diventare un grande melo. Un giorno arriva una capinera che si sente sperduta, ma l'albero le dice che si prenderà cura di lei, così l'uccellino decide di farsi il nido e depositare un uovo. Quando il piccolo nasce la capinera gli insegna a volare e cantare. Nel tempo l'albero produce molte mele che vengono raccolte dal contadino, ma una di queste cade a terra liberando i semi che il vento sparge affidandoli al cielo. Tuttavia uno di essi finisce tra le rocce, allora la capinera lo raggiunge e lo raccoglie nel becco e lo consegna alla terra e cantando note melodiose attende finchè un giorno spunta un tenero filino... e la storia ricomincia.. Le due parole chiave di questa storia per noi sono due: cura e responsabilità. Abbiamo deciso che saranno il simbolo anche del nostro anno scolastico, in particolare per noi ragazzi di quinta, fra di noi, con i compagni più piccoli, con il CCR e in tante altre esperienze.

Qualche tempo dopo le abbiamo ritrovate in un percorso di educazione civica in cui abbiamo conosciuto la figura di Tina Anselmi, politica italiana nata a Castelfranco Veneto che diceva: " Nessuna vittoria è irreversibile. Nessuna conquista è definitiva. La DEMOCRAZIA va scelta OGNI GIORNO." o ancora "Capii allora che per cambiare il mondo bisognava esserci".. anche noi VOGLIAMO ESSERCI"









I CUCCIOLI SI RACCONTANO

QUANTO È BELLA LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Fermi e Pascoli: progetto accoglienza

degli alunni della primaria PIO X di Scandolara

Quest' anno il "Progetto Accoglienza" ha riguardato la tematica del viaggio perché: "Viaggiare è camminare verso l'orizzonte, incontrare l'altro, conoscere, scoprire e tornare più ricchi di quando si era iniziato il cammino"(cit.)... E i bambini della Scuola dell' infanzia Pio x hanno così potuto iniziare e continuare il loro personale viaggio di crescita.





LABORATORI NATALIZI CON I GENITORI:

Quest'anno per la prima volta tutti i bambini della scuola dell'infanzia hanno potuto svolgere un laboratorio natalizio assieme ai genitori o a parenti. E' stato un bel momento di conoscenza reciproca e collaborazione.

CASTAGNATA CON NONNI E ALPINI:

Il 31 ottobre i bambini della scuola dell'infanzia con i loro nonni hanno festeggiato l'arrivo dell'autunno mangiando le buone castagne cucinate dagli alpini. E' stato bello aprire le porte della nostra scuola e condividere questo momento con le persone a cui vogliamo bene







BIENNALE D'ARTE DI VENEZIA:

il 19 novembre i bambini di 5 anni hanno visitato la biennale di Venezia dal titolo STRANIERI OVUNQUE ed hanno potuto fare il laboratorio creativo "FIUME STELLATO" ispirato alle opere d'arte esposte.



CASA SANTA MARIA DE' ZAIRO:

la felicità è un piccolo gesto fatto con amore". I bambini di 5 anni in occasione delle festività
natalizie hanno portato i loro auguri e regalato la loro gioia agli anziani della casa di riposo.



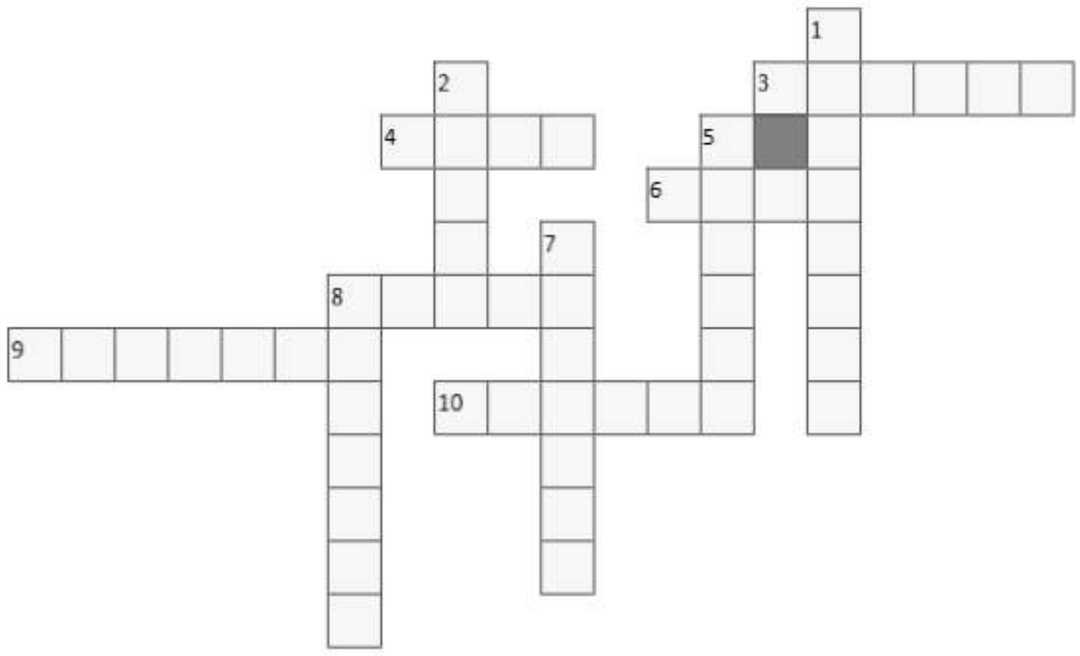


SPAZIO GIOCHI E RISATE

GIOCHI PER ALLENARE LA MENTE E TRASCORRE DEL TEMPO DIVERTENDOSI

CRUCIVERBA: PERSONAGGI FAMOSI

di Giovanni Righetto



Orizzontalmente

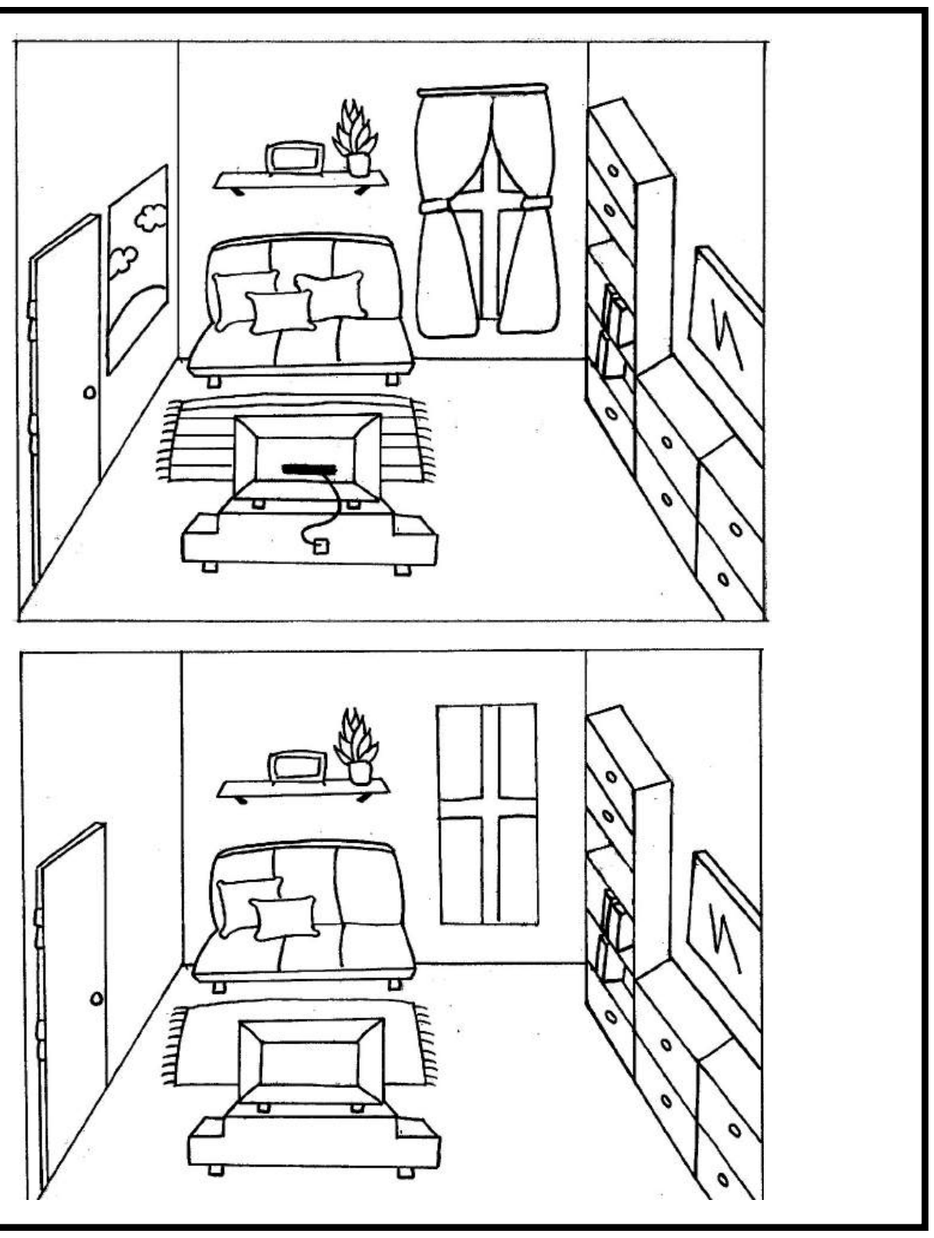
3. Tennista Italiano più bravo di sempre.
4. Persona più veloce del mondo ritirata.
6. Ex amministratore delegato della Apple.
8. calciatore argentino dell'Inter Miami e della nazionale argentina, di cui è capitano.
9. è un calciatore portoghese, attaccante dell'Al-Nassr e della nazionale portoghese, di cui è capitano.
10. è un nuotatore italiano. Ha rappresentato l'Italia in due edizioni dei Giochi olimpici estivi.

Verticalmente

1. è stato un fisico tedesco naturalizzato svizzero e statunitense.
2. Considerato uno dei migliori golfisti di tutti i tempi.
5. Famoso giocatore di Basket ritirato, da cui tratta una marca.
7. è una dirigente sportiva ed ex pallavolista italiana, nel ruolo di schiacciatrice.
8. 8. è stato un compositore austriaco di massima importanza nella storia della musica.

TROVA LE DIFFERENZE

di Anna Rossi



CERCA LE PAROLE: L'ECOSISTEMA

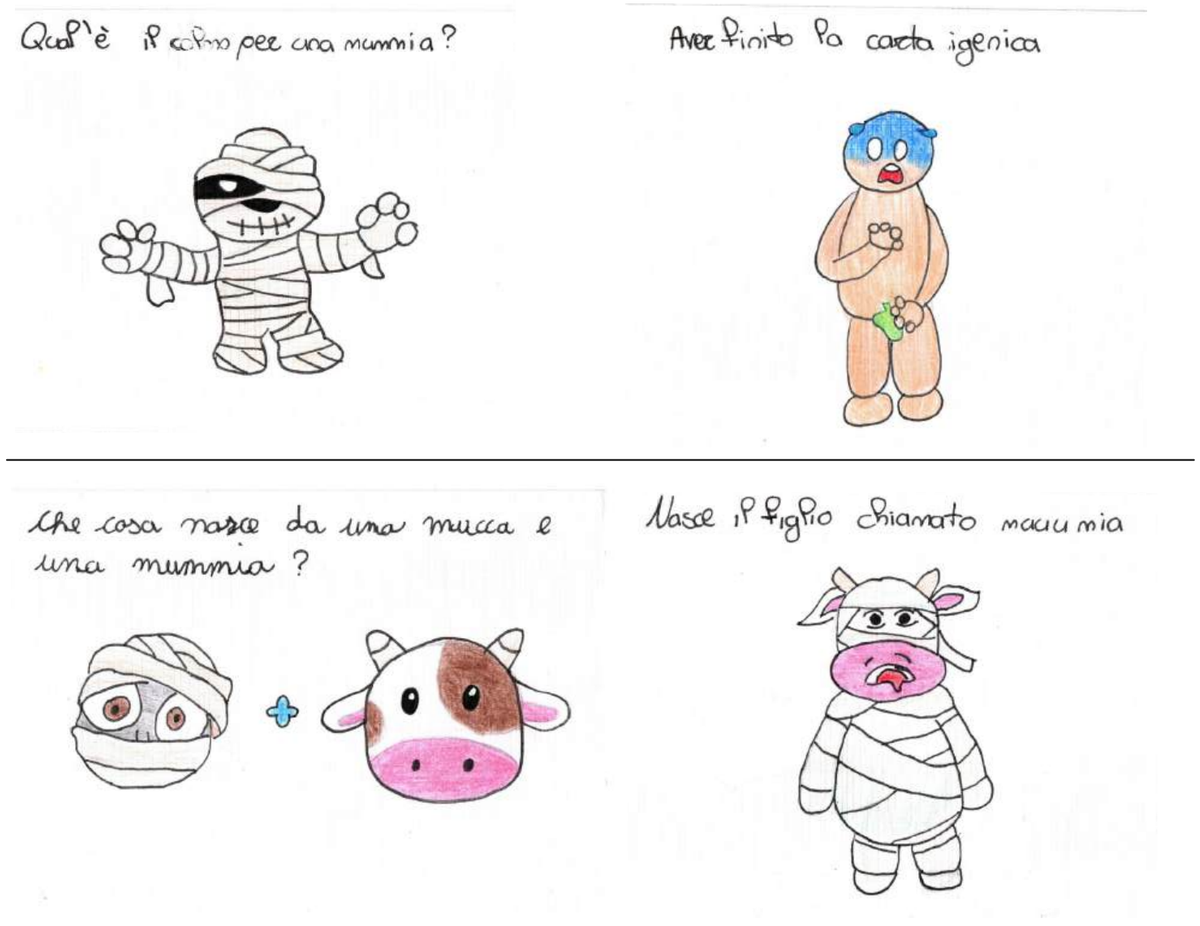
di Coppolecchia Victor e Simone Tomaello

ALBERI
ACQUA
MARI
FIUMI
COLLINE
FIORI
PRATI
ANIMALI
INSETTI
DESERTO
FRUTTA
LEGNA
MINERALI
PALUDI
ROCCE

Q	F	Q	S	E	O	Z	D	U	E	N	W	A	U	O	U	W	G
B	U	J	T	G	F	T	E	Z	N	C	A	N	Q	W	K	K	Z
G	U	C	L	Y	F	Q	C	B	I	H	S	I	S	R	R	P	Q
O	O	P	E	D	X	J	C	X	L	J	F	M	G	Q	U	E	O
U	I	V	B	V	E	V	O	Q	L	O	K	A	N	X	S	H	I
U	P	L	Q	K	C	S	R	I	O	R	S	L	I	K	R	G	N
D	O	P	S	W	M	G	E	Z	C	T	E	I	N	B	P	P	S
A	Z	A	A	L	H	D	T	R	B	I	D	U	L	A	P	R	E
Z	M	W	T	W	V	E	C	B	T	F	I	O	R	I	L	A	T
D	I	P	T	G	O	Q	D	R	I	O	Q	I	G	W	B	T	T
O	N	B	U	V	C	R	P	M	A	R	J	F	I	U	M	I	I
H	E	D	R	J	L	I	V	R	G	C	A	T	Y	A	M	M	S
T	R	U	F	A	N	H	R	Y	N	I	V	M	C	F	C	P	H
I	A	E	F	Q	L	A	N	G	E	L	Q	Q	R	H	L	P	C
U	L	I	E	L	V	B	A	X	M	N	U	F	O	X	I	R	K
G	I	T	Z	Q	H	P	E	P	E	A	X	O	A	C	V	J	J
Y	A	S	T	E	D	H	V	R	F	Z	R	C	V	G	H	O	G
K	Y	V	Q	Y	S	A	I	U	I	D	M	V	C	E	B	X	H

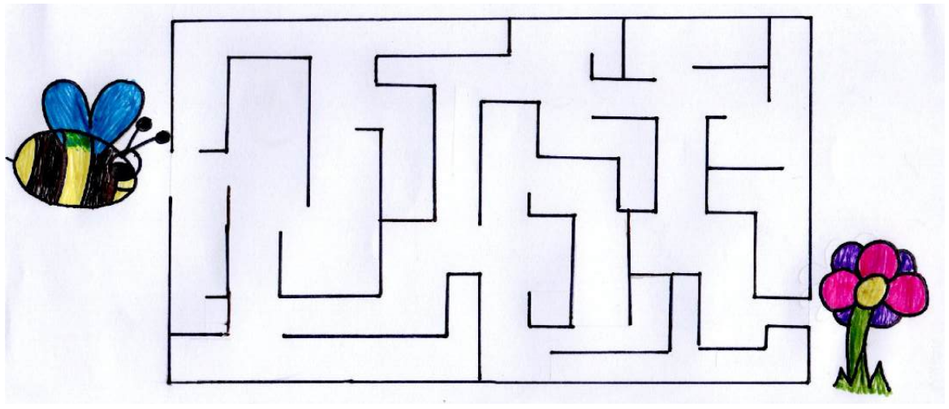
QUALE E' IL COLMO PER ...

di Davide Gasparini, Giada Lunardi, Jacopo Chinellato, Hiba El Abdellaoui

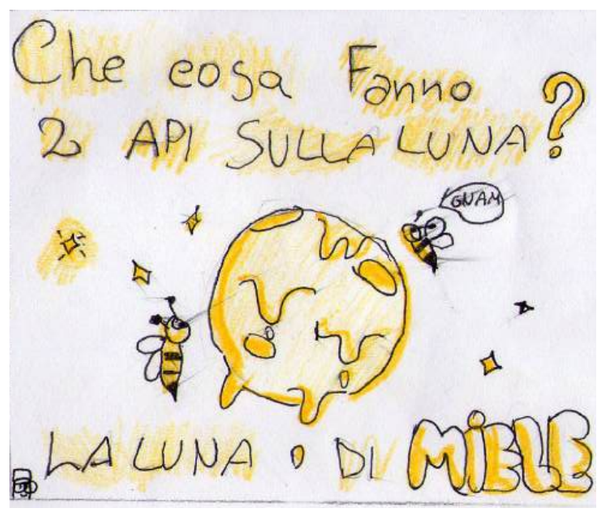


LABIRINTO

di Greta Serdoz







Sei stanco dopo scuola?

ABBIAMO LA SOLUZIONE PER TE!

DIVANO CON RISCALDAMENTO INCORPORATO

3000

a soli 1500 euro

AGENZIA DI COMUNICAZIONE
BEGGIO-MAREN

150% DI SCONTO!

offerta valida fino al 35 marzo 2025